TORINO
Anno 77 - Num. 181
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-942 al n. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
30 Luglio 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Provvedimenti per la normalizzazione della vita nazionale

FINE DELLA LEGISLATURA, SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA e le elezioni entro quattro mesi dalla cessazione della guerra

Divieto di costituzione di partiti per tutta la durata della guerra - Abrogazione della legislazione che impone limitazioni ai celibi - Inizio della liberazione dei condannati politici - I Prefetti fascisti eliminati - Numerosi fermi di persone in vista militanti nelle file del disciolto partito fascista

Chiarezza

Mai come in questo momento è occorsa chiarezza di idee, sia per comprendere il succedersi degli avvenimenti sia per coordinarvi la propria partecipazione nel modo più efficace. Se certe impazienze sono comprensibili

esse non sono tuttavia giustificabili, data la situazione di necessità in cui si trova il paese. Non è ammissibile cioè che, quando la vita della Patria è in gioco sui campi di battaglia, le energie siano minimamente distratte dallo sforzo in cui tutti i cittadini devono sentirsi impegnati.

C'è tuttavia un punto fermo della situazione interna sul quale si può e si deve essere precisi e concordi: il ripristino delle libertà costituzionali.

Ed è qui che gli impazienti errano. Pensare cioè che esse potessero essere realizzate di colpo, è cosa assolutamente dissennata: e lo è tanto più in quanto non solo le promesse del Capo dello Stato e quelle del Capo del potere esecutivo sono formali, ma in quanto le azioni che hanno fatto seguito alle promesse sono tali da rassicurare anche i più dubitosi.

Non si potrebbe infatti, in quest'ora, non tendere tutte le energie verso una felice soluzione del conflitto che ha già chiesto tanti sforzi e tanto sangue. Se mai, quel che tutti ed ognuno possono e debbono fare, è un attento esame di coscienza che rafforzi e purifichi gli spiriti per i doveri e gli orientamenti del domani e cioè per la migliore utilizzazione della [redacted] libertà. In questi limiti noi auspichiamo sia possibile alla stampa politica richiamare l'attenzione sui problemi — i grossi problemi — che l'Italia dovrà affrontare nel dopoguerra e intorno ai quali dovranno formarsi le desiderabili correnti di opinione e nello stesso tempo comprendiamo che il governo del maresciallo Badoglio escluda l'immediato polarizzarsi di queste opinioni in aggruppamenti politici.

La disciplina, insomma, che si chiede oggi agli italiani, non è quella di cieca subordinazione a un «dettato» imperativo, ma la subordinazione ragionevole ad esigenze imprescindibili

Si pensi del resto che tale rea-

Le nuove deliberazioni

Roma, 29 luglio.

Oltre ad adottare i provvedimenti di cui è già stata data notizia, il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione del 27 corrente, ha riaffermato il divieto di costituzione di qualsiasi partito politico per tutta la durata della guerra.

E', per conseguenza, tassativamente vietato fare uso, sotto qualsiasi forma, durante la guerra, di distintivi, emblemi e vessilli che possano comunque riferirsi a partiti politici.

Unico emblema che nell'ora presente deve riunire e affratellare tutti gli Italiani è quello del tricolore.

Lo stesso Consiglio dei Ministri ha poi proposto la chiusura della XXX Legislatura e lo scioglimento della Camera dei fasci e delle corporazioni.

Entro quattro mesi dalla cessazione dello stato di guerra sarà provveduto alla elezione di una nuova Camera dei deputati e conseguenti convocazione e inizio della nuova Legislatura.

Pure nello stesso Consiglio dei Ministri è stato deliberato l'abrogazione di tutta la legislazione che impone limitazioni in dipendenza dello stato di celibe. Questi provvedimenti hanno ottenuto l'immediata sanzione Sovrana.

Con provvedimenti adottati, o in corso, è già stata iniziata la liberazione dei condannati per reati politici.

A tale proposito, avuto presente il notevole numero di casi che occorre prendere in considerazione, e ritenuto che l'attuazione di detti provvedimenti richiederà del tempo, è stato disposto che, evitato ogni intralcio di carattere burocratico, l'esame delle singole posizioni personali venga accelerato quanto più possibile.

Sono stati eseguiti, per misure precauzionali di ordine pubblico, numerosi fermi di persone in vista già militanti nelle file del disciolto partito nazionale fascista.

Ancora false voci di eventi sensazionali

Roma, 29 luglio.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Continuano a circolare e diffondersi false voci di avvenimenti sensazionali che non hanno alcun fondamento. Queste voci sono evidentemente sparse da elementi irresponsabili e antinazionali che hanno interesse a turbare la tranquillità e l'ordine.

Si invitano di nuovo i cittadini a diffidare di tali voci e a non prestarsi, in alcun modo, alla loro diffusione.

Il Ministro Guariglia è giunto a Roma

Roma, 29 luglio.

S. E. il barone Raffaele Guariglia, recentemente chiamato dal Maresciallo Badoglio ad assumere la carica di Ministro degli Affari Esteri, è giunto oggi a Roma in aereo proveniente da Istanbul, dove ha lasciato il posto fin qui ricoperto di Ambasciatore

Il figlio di Badoglio in viaggio per l'Italia

Tangeri, 29 luglio.

Il Ministro italiano a Tangeri, marchese Mario Badoglio, è partito per l'Italia in missione ufficiale. Egli è figlio del Maresciallo Badoglio del quale fu capo gabinetto nel periodo in cui il Maresciallo era Viceré di Abissinia.

Il movimento dei Prefetti

Venti collocamenti a riposo - Undici nuove nomine - Il dott. Vincenzo Ciotola prefetto di Torino

Roma, 29 luglio.

Con Regio Decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Sono collocati a riposo:
BORRI avv. Dino, prefetto di Torino;
LEPERA dott. Antonio, prefetto a disposizione;
LEONE avv. Leone, prefetto di Brescia;
CIMORONI avv. Oreste, prefetto di Littoria;
OLIVIERI gr. uff. Vincenzo, prefetto di Mantova;
DINALE rag. Neno, prefetto di Vicenza;
TAMBURINI gr. uff. Tullio, prefetto di Trieste;
MOSCONI rag. Giovanni, prefetto di Udine;
CORTESE gr. uff. Guido, prefetto de l'Aquila;
BELLINI comm. Francesco, prefetto di Gorizia;
PARENTI gran croce Efrem, prefetto di Como;
SCARGELLATI SCORZOLINI rag. Francesco, prefetto d'Ancona;
STRACCA dott. Giuseppe, prefetto a disposizione;
TOSI dott. Attilio prefetto di Reggio Calabria;
VICARI rag. Fortunato, prefetto di Potenza;
DE CESARI dott. Nicolò, prefetto a disposizione;
UCCELLI avv. Oscar, prefetto di Milano;
VARANO gr. uff. Alberto, prefetto di Palermo;
GRAZIOLI comm. Emilio, prefetto di Catania;
LUCIANO gr. croce Celso, prefetto di Venezia.

E' collocato a disposizione D'ANDREA dottor Massimiliano, prefetto di Salerno.

Sono trasferiti:
CIOTOLA dott. Vincenzo, dalla disposizione a Torino;
RAIMOLDI dott. Giuseppe, da Cuneo a Littoria;
DE CESARE dott. Mario, dal Ministero a Brescia;
BIANCOROSSO dott. Rodolfo, dal Ministero a l'Aquila.

Sono richiamati in servizio e assegnati alla sede per ciascuno indicata:
MONTECCHI dott. Mario alla direzione generale dei culti;
COCUZZA dott. Giuseppe a Trieste;
CHIAROMONTI dr. Michele a Como;
PALMERI dott. Vincenzo a Venezia;
SACCHETTI dott. Sebastiano ad Ancona.

Sono nominati Prefetti e assegnati alla sede per ciascuno indicata:
il generale D'ANTONI Giovanni a Milano;
il vice-Prefetto AZZARO dott. Salvatore a Catania;
CARNEVALI dott. Torquato a Gorizia;
GLORIA dott. Pio a Vicenza;
SPECIALE dott. Rosario a Reggio Calabria;
TEDESCHI dott. Francesco a Mantova;
VACCA DE DOMINICIS dott. Arturo a Salerno;
DE GOIZUETA Mario a Potenza;
MAZZOLANI dott. Ugo a Udine;
SCHIAVI dott. Carlo a disposizione del Ministero;
CARDAMONE dott. Cesare a disposizione del Ministero.

Piena comprensione svizzera del movimento italiano

Berna, 29 luglio.

La stampa svizzera continua a [illegible] come la Monarchia ha assunto di fronte agli avvenimenti tutta la sua responsabilità e come, una volta di più, Re Vittorio Emanuele ha dimostrato di godere la massima popolarità nel Paese che è tutto compatto intorno a lui.

L'articolo di fondo del *Journal de Genève* rileva come gli avvenimenti politici che si sono svolti a Roma sono la conclusione di una lunga evoluzione ed aggiunge che la Svizzera seguirà con la più viva simpatia lo sforzo del Maresciallo Badoglio e del suo Governo.

«Legata all'Italia da una amicizia che non è stata mai smentita — prosegue il giornale — la Svizzera spera che questo Paese troverà il cammino della sua rinascita. Possa esso, con le sue nuove guide, riannodare le tradizioni che hanno fatto la sua grandezza e portare all'Europa che uscirà spossata da questa guerra il suo ricco contributo spirituale ed il suo gusto del lavoro».

I corrispondenti da Roma e segnatamente quello della *Neue Zuercher Zeitung* mettono in rilievo come il Maresciallo Badoglio ha costituito un Gabinetto circondandosi di collaboratori della massima competenza che danno affidamento al Paese della serietà del loro programma.



Nell'interno di un nostro sommergibile in agguato nel Mediterraneo.

Commenti romani

Ripudiare le menzogne

Roma, 29 luglio.

A proposito del monito del Maresciallo Badoglio: «la guerra continua», il *Messaggero* scrive: «Non è ammissibile, non è concepibile che mentre il Sovrano riprende quel supremo comando che il popolo e i combattenti non si stancarono mai di invocare fin dai primi giorni della guerra, ci sia qualcuno che mostri di non intendere tutto ciò che quella decisione esige e comporta. Intorno al Sovrano si devono stringere tutte le energie della Nazione, tutte le forze materiali e morali in una infrangibile unità. Solo adempiendo questo dovere che è il massimo e forse l'unico in quest'ora drammatica, il Popolo Italiano dimostrerà che fu gravissimo e inspiegabile errore quello di coloro che per venti anni lo ritennero incapace o indegno di provvedere liberamente ai propri destini.

«La guerra è dovunque perchè il suo fronte si estende anche alle opere di pace se pur si può oggi parlare di opere di pace. Tutto è in funzione della guerra e non c'è azione, non c'è pensiero, non c'è proposito che non tragga da essa un senso e recondito e palese. La stessa vita civile non è solo in funzione della guerra, ma dipende dalla guerra, dalla condotta della guerra. Quando si parla di responsabilità, di ordine, di dovere non si pronunciano parole vane, non si fa della retorica, ma si indicano con la necessaria discrezione delle realtà che nessuno potrebbe misconoscere senza venir meno a quella devozione alla Patria che è la prima dignità di un popolo libero».

La mèta suprema

Anche il quotidiano *Lavoro Italiano* richiamando alla realtà della guerra scrive: «Ogni facile oblio come ogni eccesso di euforia sono in questo momento condannabili perchè potrebbero provocare il rilassamento della volontà costruttiva, un allontanamento sia pure involontario dalla mèta suprema che tutti dobbiamo avere: salvare l'Italia. Noi vogliamo ricordare con cartelli tricolori che l'Italia è in guerra perchè sappiamo che sono così vive le ferite della Patria che tutti ne hanno riflessi chi nel cuore chi nella propria carne e segni devastatori; ma finchè la guerra non sia risolta, finchè la Patria non sia salva il pensiero della guerra sia il primo e più costante pensiero di tutti gli italiani perchè la gioia stessa della libertà riconquistata valga di sprone a porre in pratica ogni nostra energia per facilitare il compito al Governo del maresciallo Badoglio e trarre fuori dal pelago alla riva l'Italia che ha bisogno di nostro infinito amore per essere ricostruita. Quindi senso di responsabilità in tutti, coscienza della realtà, forza morale e assoluta fiducia nel Governo Badoglio che postosi al di sopra di tutti i partiti e di tutte le teorie guarda fermamente alle supreme necessità della Patria. Il nemico è alle porte della penisola; e questo pensiero dominante dobbiamo rivolgere tutti i nostri aneliti di libertà; tutte le idee, tutte le necessità, tutte le volontà individuali devono essere subordinate per ora a questa dolorosa ma ineluttabile realtà».

La *Tribuna* ammonisce pure che il mondo ci guarda. La disciplina che Badoglio impone agli Italiani deve essere osservata con animo puro; non basta essere disciplinati perchè eccezionali misure di ordine pubblico lo impongono; dobbiamo esserlo per intima convinzione perchè la salvezza della Nazione lo esige, perchè la fusione degli spiriti è una necessità essenziale, perchè essa sola darà forza alla nostra difesa, perchè i nostri soldati devono essere tutti impegnati nella lotta contro l'invasore, perchè questa disciplina ci darà la capacità di discernere il vero dal falso, di battere in breccia la guerra dei nervi che il nemico alimenta con ogni mezzo contro il Popolo Italiano che dovrà da solo e senza bisogno di richiami ufficiali essere in grado di riconoscere e ripudiare tutte quelle menzogne che elementi spregevoli al servizio dei nostri avversari non si stancano di mettere in giro per turbarlo indebolirlo e affrettarne lo sperato collasso.

Stare in guardia

Il *Piccolo* pubblica il seguente corsivo recante il titolo *Verci a posto*: «Nel tardo pomeriggio di ieri sono state diffuse in città voci di notizie sensazionali assolutamente inesistenti. Tali voci, la cui origine è anche troppo identificabile, hanno avuto il potere di mettere, sia pure per un breve periodo, la cittadinanza in allarme e di distoglierla dalla serenità necessaria a quel lavoro che è oggi il primo dovere di tutti gli italiani.

Ora il popolo deve stare in guardia contro certi tranelli: non deve lasciarsi tradire. Le notizie sensazionali e allarmistiche messe in giro da elementi irresponsabili o da agenti provocatori costituiscono altrettanti attentati a quella pace dello spirito che è oggi per noi la più urgente e alta necessità. C'è qualcuno, evidentemente, che tuttora lavora nell'ombra. C'è qualcuno che è interessato ad aumentare il peso dei nostri lutti e dei nostri dolori, a turbare l'ordine a provocare nuovi disastri. Bisogna stare in guardia. Bisogna rigorosamente controllare le notizie, identificarne la fonte, punirne i responsabili. Il popolo sia consapevole che ciò che forma oggi l'elemento massimo della sua potenza è la disciplina che volontariamente si è imposta, l'ordine che ammirevolmente ha dimostrato di volere rispettare, la sua ferma volontà di non interrompere il lavoro necessario oggi non solo alla sua vita individuale e collettiva, ma alla suprema ragione della Patria alla cui salvezza siamo tutti impegnati dal Sovrano all'ultimo cittadino. Cerchiamo allora di non lasciarci deviare dalla linea che il proclama del Re ci ha tracciato. Dopo, nella serena consapevolezza di avere moltiplicato i sacrifici e gli sforzi per il raggiungimento di questo ideale supremo, ci metteremo all'opera di ricostruzione con il diritto che ci verrà dall'avere civilmente sofferto e lottato.

(*Stefani*)

Violenta ripresa in Sicilia della pressione avversaria

Sei mercantili danneggiati a Gela dai bombardieri tedeschi - Dodici apparecchi nemici abbattuti

Bollettino n. 1160

Il Comando Supremo dirama il comunicato N. 1160:

La pressione avversaria ha ripreso violenta con il concorso di poderose masse aeree nella regione centro-settentrionale del fronte siculo, dove aspri combattimenti sono in corso.

Nel porto di Gela, azioni notturne di bombardieri germanici conseguivano favorevoli risultati: sei mercantili di complessive 29 mila tonnellate di stazza venivano colpiti e danneggiati.

Centri della provincia di Salerno e località della periferia di Napoli sono stati attaccati dall'aviazione anglo-americana: di scarsa entità i danni segnalati, limitato il numero delle perdite.

Risultano complessivamente abbattuti dodici velivoli nemici, dei quali cinque dalla caccia tedesca in Sicilia, sei dalla batteria contraerea di Napoli e delle isole, uno da un idrovolante della nostra ricognizione marittima in Mediterraneo.

Generale AMBROSIO.

La Giunta della Falange convocata da Franco

Madrid, [illegible]

Il Caudillo ha [illegible] presieduto nel [illegible] Pardo la Giunta politica Falange. Vi si è discusso [illegible] go della nuova situazione in Italia.

SULLA STRADA MAESTRA

Si annunciano altri provvedimenti del Governo Badoglio. Essi si inquadrano in un programma d'azione limpido e diritto, sulla linea del proclama del Re alla Nazione. Questo proclama prometteva il ritorno alla piena normalità della vita civile e politica: siamo sulla strada, ed è la strada maestra che conduce verso le obiettivo. A grado a grado il cittadino ridiviene tale nella pienezza dei suoi attributi e dei suoi diritti.

lizzazione suppone il diroccamento delle moltepilci strutture che s'erano [illegible] te in un ventennio

e poichè il governo attuale vi si è accinto con chiara volontà e con indubbio vigore, è preciso dovere di cittadini consapevoli il saper frenare le impazienze, nella preparazione austera e silenziosa di un domani che richiederà purezza di volontà e durezza di sacrifici.

ad ogni funzionario statale, celibe o non celibe, si dischiude oggi la carriera di cui lo fanno degno i suoi meriti effettivi. Il provvedimento è destinato a portare giovamento all'amministrazione pubblica, che ha bisogno di giovarsi nella maniera migliore dei suoi elementi più capaci, senza l'impaccio di freni prima accorciarsi.

del loro stato civile.

Un altro provvedimento, volto a ristabilire la normalità nella pubblica amministrazione, è quello relativo al collocamento a riposo dei prefetti fascisti.

L'amministrazione torna ad essere quella che deve essere, rispettosa delle leggi che è chiamata ad applicare, e che vincolano il funzionario che le applica non meno degli individui di cui disciplinano l'attività.

Il Consiglio dei Ministri ha — passando ad altro campo — precisato il suo programma circa il ripristino della piena normalità della vita politica. Le sue decisioni in questa materia sono quali erano da prevedersi. Se lo stato di guerra impone anche nei paesi vissuti in regime di libertà limitazioni e restrizioni all'attività politica, sarebbe stato assurdo attendersi che da noi, in pieno conflitto, col nemico in casa, fosse immediatamente attuato il trapasso dall'attuale stato di cose al regime di libertà piena ed intera, con la ricostituzione di tutti i partiti, e la consultazione elettorale del paese. Gli Italiani hanno in questo momento un compito più urgente, a cui dedicare le proprie energie: combattere contro il nemico, respingerlo dal suolo del loro paese. Il nostro partito dev'essere e sarà; fino a che durerà la guerra, un solo partito, il partito della Patria. Ci inchineremo ad un solo emblema: il tricolore. Ma l'impegno dello Governo si precisa e si concreta nel proposito annunciato dal Governo. Noi abbiamo ora la certezza che entro quattro mesi dalla fine della guerra gli Italiani saranno resi di nuovo arbitri dei loro destini, organizzandosi in formazioni che rispecchino la configurazione sociale e politica del paese, ed esprimendo liberamente le loro idee ed i loro orientamenti in una consultazione elettorale, da cui uscirà una assemblea legislativa che sarà espressione autentica della volontà nazionale.

Un annuncio che sarà appreso con

tutto il popolo è quello della liberazione dei detenuti e dei confinati politici.

Essi rientreranno in seno alla grande famiglia nazionale, dove riprenderanno il loro posto di responsabilità e di combattimento, accettando quella disciplina che, non più imposta in nome di un interesse di parte, ma in omaggio alla legge suprema della Patria in pericolo, ciascuno di noi può subire volonterosamente senza abdicare alla propria dignità. Il provvedimento affretterà la conciliazione di tutti gli italiani, cementandone la unità: quell'unità che è più che mai necessaria in questa grave ora della vita nazionale.

Altre impressioni turche

Ankara, 29 luglio.

L'ufficioso *Ulus* dedica a Casa Savoia un simpatico articolo di tre colonne in cui mette in particolare rilievo come la Monarchia abbia sempre costituito il più solido elemento di unione del popolo italiano. Tutti i giornali turchi pubblicano lunghe biografie del Maresciallo Badoglio e del ministro Guariglia.

CRONACA CITTADINA

Per circolare durante il coprifuoco

L'ufficio della Questura per il rilascio dei «lasciapassare» Come deve comportarsi il cittadino autorizzato a circolare

Con l'istituzione del coprifuoco per ordine del Comando della Difesa Territoriale è stato attrezzato presso la Questura un nuovo servizio, quello del rilascio dei lasciapassare. Rilascio di un documento, redatto su carta semplice, che consente tanto ai cittadini appiedati quanto a coloro che usufruiscano di autoveicoli di circolare nelle ore fra il tramonto e l'alba. Ed immediatamente tale ufficio si è affollato e ieri il pubblico era così numeroso che per lunghe ore, autentiche «code» si sono formate all'ingresso della Questura, dinnanzi al portone di via Grattoni. Industriali, commercianti, impiegati, operai, tutti coloro insomma che per giustificati motivi di lavoro od altro debbono rincasare o recarsi in stabilimenti dopo le ore 21 od uscire di casa o rincasare prima delle cinque del mattino, erano convenuti al nuovo ufficio. Ed il lavoro dei funzionari ed impiegati addetti alla compilazione dei fogli in ciclostile è stato addirittura massacrante. A quattro o cinque per turno, i richiedenti sono stati fatti passare nell'apposito locale ove, a [illegible] scrivania erano un vice commissario ed un maresciallo di P. S. Richiesta delle rispettive generalità, di un documento legale e, sopratutto, di una «dichiarazione» scritta con la quale il «principale» ed il direttore assicurava che all'interessato occorreva effettivamente il lasciapassare, o comunque una documentazione attestante tale necessità. Lo smaltimento delle domande è stato fin da ieri assai sollecito. Le procedure burocratiche sono state semplificate.

Una cifra su quanti lasciapassare sono stati rilasciati nei due giorni di emissione non è facile sapere. Andando incontro alle esigenze di coloro che effettivamente abbisognavano del permesso, il rilascio è stato molto facilitato per cui era facile constatare la soddisfazione di coloro che, in possesso del «lasciapassare», se ne uscivano lestamente. Nello stesso corridoio, poco distante da quello per i cosidetti «pedoni» e «ciclisti» (i quali possono circolare con il semplice lasciapassare) era l'ufficio per il rilascio delle «carte di circolazione» durante il coprifuoco, per i conducenti di autoveicoli. Qui le pratiche erano più complesse. In possesso della richiesta ufficiale della rispettiva ditta, il funzionario interrogava il richiedente sugli effettivi suoi bisogni di circolare nell'ora del coprifuoco. Anche in questo ufficio tutto si svolgeva nel massimo ordine e, sopratutto con molta lestezza. Nel rilascio del «permesso» per gli autoveicoli i funzionari sono stati più parsimoniosi. Qualcuno è stato servito a tutta velocità essendosi constatato l'indispensabile bisogno di circolare, per altri è occorsa una più convincente documentazione, per alcuni invece niente da fare.

Gli uffici ritorneranno a funzionare stamane alle 8 e, certamente, l'affollamento sarà, se non superiore, certo identico a quello dei due giorni scorsi.

Il cittadino in possesso del regolare permesso di circolazione che in molti casi specifica anche il percorso che egli deve compiere a casa dallo stabilimento o dall'ufficio a casa e viceversa, percorrendo durante le ore del «coprifuoco» vie o piazze cittadine, al «Chi va là?» lanciato dalle sentinelle o dalle pattuglie in perlustrazione, deve immediatamente fermarsi, attendere che la pattuglia si avvicini e che la sentinella gli dia l'ordine di avanzare. Subito egli deve presentare il «lasciapassare» di cui è in possesso, unitamente a documenti personali di identità.

Chi circola in bicicletta non deve per nessun altro motivo — all'infuori del «Chi va là?» — fermarsi. Solo in quel caso possono scendere di macchina per ottemperare agli ordini che la sentinella loro darà.

Nessuno insomma può circolare durante il coprifuoco se non munito di regolare autorizzazione della Questura, ad eccezione dei viaggiatori che giungono da altri paesi nella nostra stazione in ore successive a quelle del coprifuoco, ai quali, all'atto dell'acquisto del biglietto, sarà stata rilasciata una carta dove è detto ch'egli deve percorrere il tratto più breve per recarsi a casa. Per coloro invece che debbono partire con i primi treni del mattino, vale quale lasciapassare il biglietto ferroviario che è perciò bene acquistare prima. Per facilitare questi ultimi, alla stazione di P. N. è stato aperto uno sportello che i biglietti consegna già 24 ore prima.

Dal 1° agosto nuovo orario sulla Torino-Valli di Lanzo

Dal 1° agosto sulla Torino-Valli di Lanzo andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Torino: 6,15 feriale per Ciriè, festivo per Ceres - 7 per Ceres - 11 feriale per Ceres - 12,10 feriale per Germagnano - 14,25 feriale per Germagnano, precedenti festivi e festivi per Ceres - 15.45 feriale per Ceres - 17 per Ceres - 17,30 feriale per Germagnano - 18,10 diretto feriale per Ceres - 18,40 automotrice feriale per Ceres - 18,45 feriale per Ceres - 18,45 feriale per Ceres - 19,40 per Ceres.

Arrivi a Torino: 6,4 feriale da Ciriè - 6,42 da Ceres - 7,30 da Ceres - 8,12 feriale da Ciriè - 8,20 diretto feriale da Ceres - 8,48 automotrice feriale da Ceres - 10,32 da Ceres - 14,19 feriale da Ceres - 17,37 feriale da Germagnano - 19,15 da Ceres.

Risarcimento danni di guerra

Ordine di trattazione delle domande di indennizzo
Deroghe pei casi pietosi o di particolare urgenza

Prima del 18 novembre u.s. i danneggiati per effetto delle incursioni aeree nemiche erano in numero limitato e le relative pratiche per ottenere l'indennizzo normalmente potevano istruirsi e decidersi in breve volgere di tempo.

Dopo tale data i danneggiati da fatti di guerra sono aumentati a dismisura e le relative domande di indennizzo sono affluite ai competenti uffici, e continuano ad affluire, in numero così rilevante (diecine di migliaia) da non consentire, nonostante l'impegno e l'alacrità di tutti gli organi preposti al servizio, la definizione di tutte le pratiche a breve scadenza. Sorse così il problema relativo all'ordine nel quale devono essere istruite e definite le singole pratiche.

Venne in proposito disposto che tale ordine dovrà — almeno con molta approssimazione — corrispondere a quello di presentazione delle domande, indicato dal numero del registro cronologico di prenotazione modello 1.

Per giungere a tale risultato i diversi uffici od organi ed i vari servizi sono stati invitati ad espletare il loro lavoro, seguendo scrupolosamente ed esclusivamente l'ordine indicato dal numero di prenotazione delle domande. Pertanto, se una pratica nella precedente fase di trattazione, dovette per qualche difficoltà od errore o disguido o per la necessità di un più laborioso esame subire una sosta maggiore, nelle successive fasi potrà essere rimessa al posto che le compete, e, viceversa, se una domanda ebbe casualmente a beneficiare di un più rapido corso, — dovuto anche eventualmente alla diversa celerità con cui i vari organi accertatori espletano i loro incarichi — sarà poi opportunamente pretermessa nei successivi stadi preludenti il pagamento.

Tutto ciò come norma in genere. La [illegible] generali però di solito hanno il difetto di oltrepassare i limiti dell'equità e devono perciò essere corrette ed umanizzate con opportune eccezioni; nè a tale principio si sottrae la regola suddetta.

Non occorre dimostrare che ricorrono ipotesi in cui ragioni di umanità o di logica consigliano di derogare all'ordine cronologico, adottato in via di massima. Venne pertanto disposto che, in via eccezionale, si potrà spostare l'ordine numerico e dar la precedenza rispetto a quelle pratiche che si riferiscono a «casi pietosi» o di particolare urgenza. Alla determinazione di tali casi venne delegato presso l'Ufficio liquidatore un apposito organo, al quale dovranno essere presentati i documenti che comprovino i requisiti del caso pietoso o d'urgenza (certificati di povertà, di stato di famiglia, di malattia o di richiamo alle armi dell'unico figlio o di tutti i figli atti a lavoro proficuo).

Gli altri danneggiati dovranno pazientare e attendere il loro turno, rendendosi conto, che il seguire l'ordine cronologico per la generalità dei casi costituisce una garanzia di regolarità e di giustizia.

Capi-fabbricato

Ad evitare malintesi si precisa che i capi-fabbricato sono pubblici ufficiali dello Stato, nominati, per legge, dalla Unione Nazionale Protezione Antiaerea, la quale non ha rapporti col disciolto partito fascista. Tutti i capi-fabbricato attualmente in carica devono pertanto continuare nelle loro funzioni coi doveri e coi diritti stabiliti dalla legge 1 novembre 1940, n. 1607.

Sono aboliti i fasci littori e le altre eventuali indicazioni del P.N.F. per cui devono essere cancellati anche dai bracciali, dalle tessere e certificati di nomina, che verranno gradualmente sostituiti.

Per qualsiasi chiarimento in merito rivolgersi all'ufficio capi-fabbricato U.N.P.A., via Rodi 2.

Ritorno verso la normalità della vita cittadina

In un sempre più accentuato ritorno alla normalità Torino ha ripreso la sua vita operosa di ogni giorno. I cittadini hanno appreso con soddisfazione e gioia il progressivo ritorno alla Costituzione. Tutto procede secondo le nuove disposizioni emanate dal Comando della Difesa Territoriale e poche sono le infrazioni da registrare.

Per le strade, i soldati sono fatti segno a manifestazioni di simpatia. La folla si ferma ad ammirarli nel vederli passare e si sono ripetuti in più luoghi gentili episodi. Alcune sartine che lavorano in un laboratorio posto al mezzanino di un palazzo di via Roma, nell'intervallo di mezzogiorno, sono scese in strada ed hanno offerto ad un gruppo di militari che sostava all'angolo, i fiori che adornavano i tavoli della sartoria. Alcuni ragazzi, in piazza Castello, si sono avvicinati ad un sergente con aria titubante. Avevano in mano delle cartoline raffiguranti il Sovrano e il Maresciallo Badoglio; desideravano che il graduato permettesse ai suoi uomini di firmarle. Siccome venne loro spiegato che ciò non era possibile, i giovani rimasero un poco incerti; poi si misero a battere le mani inneggiando all'Esercito.

Su molti muri, scritte troppo violente, vergate in un impeto incontrollato, nelle prime ore, dopo aver appreso la grande notizia, sono state cancellate con il gesso e sostituite con un «Evviva l'Italia!».

Le organizzazioni sindacali, passate — secondo le disposizioni del Capo del Governo — alle dirette dipendenze del Prefetto, hanno visto nuovamente affluire agli uffici i lavoratori desiderosi di informazioni, schiarimenti, appoggi. Le tabaccherie, le cartolerie hanno riempito le loro vetrine di fotografie del Re e di Badoglio. Queste effigi spiccano pure nei caffè e nei negozi.

Nei giardini pubblici e nei viali, alla mattina e verso il tramonto, sono ritornati a giocare i bimbi, vigilati dalle mamme: grida e richiami, strilli e pianti subito quietati da un bacio o da un sorriso. Sull'orlo di una panchina siedono due vecchi dalla candida chioma e dall'ardito pizzetto liberale: «Era ora!». «Mi sembra di rinascere...» risponde l'altro e accennando alla piccola coccarda tricolore che spicca sul nero della giacca, esclama pieno d'entusiasmo: «Ecco, non ci sono più distinzioni e partiti, ora. C'è soltanto l'Italia, la nostra Patria!». E si alzano in piedi e salutano con applausi e accenni festosi di mani il passaggio di un plotone di soldati.

A breve distanza fervono attivissimi i lavori di scavo per la costruzione di un rifugio. Non bisogna dimenticare che la guerra è tuttora in corso e che non è affatto cessata la minaccia aerea nemica. I passanti si fermano, guardano, misurano con l'occhio la profondità dello scavo, discutono animatamente. Gli operai continuano nella loro opera, a torso nudo, con un cappello di paglia in testa, per ripararsi dal sole; le vanghe, di quando in quando, danno bagliori accecanti. Tra le fessure di una trave è infilata una bandierina.

Scende la sera. Tra qualche minuto entrerà in vigore il coprifuoco. Le strade si spopolano rapidamente. Non rimangono che i soldati — fermi, diritti, statuari — all'angolo delle vie, agli sbocchi delle piazze, all'incrocio dei viali, dinanzi agli edifici. Ma cosa importa se sul nostro cammino scorgiamo brillare la punta di una baionetta o delinearsi la sagoma di un fucile? Cosa importa se la voce rude di un soldato ci ingiunge di ripararci al più presto in casa?

Noi sentiamo nell'animo fervere qualcosa di straordinariamente e meravigliosamente nuovo che ci parla ancora di fede e di speranza per questa nostra travagliata Italia.



Nell'atmosfera di serena tranquillità i pubblici giardini si ripopolano.

Il nuovo Prefetto

Nel vasto movimento di Prefetti che pubblichiamo in altra parte del giornale, rileviamo che a reggere la Prefettura di Torino, in sostituzione dell'avvocato Dino Borri, è stato chiamato il dottor Vincenzo Ciotola.

Il tragicomico abbaglio di un marito ubriaco

Singolare davvero il caso [illegible] cinquantacinquenne [illegible] commerciante, residente nella nostra città. Bisogna sapere che il signor L. S., anzichè di carne di ossa, è fatto di doghe e di cerchi, insomma è un ubriacone e tiene in corpo tanto vino quanto un barile. L'altra sera, rientrando in camera ubriaco fradicio, gli venne veduta la sua immagine riflessa nello specchio, e come quello che dopo era in vino, si [illegible] scambiò per uno sconosciuto [illegible] fosse entrato in casa sua. [illegible] L. S., che è di un naturale [illegible], cominciò con buone maniere a invitare lo sconosciuto ad andarsene; e quegli duro. In tono più risentito passò allora a minacciarlo di ricorrere a vie di fatto se non se ne fosse andato immediatamente. Ma gli parve per udire la risposta; e quello muto. La moglie, sopravvenuta, cercò di convincerlo che è in errore, che sta parlando con lo specchio, ma che specchio e specchio! ribatte borbottando l'ubriaco, e a lo metto così così [illegible] la moglie con due occhiacci da Otello. Afferra un bastone e non lo posa fin tanto che non ha mandato in pezzetti lo specchio e fatto fuggire il forestiero. Accorsi al rumore, accorrono i vicini, due afferrano il forsennato, un terzo corre a telefonare alla Croce Verde. Ma quando la Croce Verde arriva, L. S. dorme del suo letto come un masso, e la moglie, riavutasi dal suo svenimento, sta spiegando ai presenti l'abbaglio, in cui è caduto l'ubriacone.

Per una telefonata rischia di perdere un anello d'oro

Antonio Bertinotti di Angelo, abitante in via Volturno, si era recato ieri l'altro nell'ufficio della ditta Revello, in corso Regina Margherita, 158, per eseguire il pagamento della somma di lire 1200. Sostando egli aveva notato, in una specie di cabina l'apparecchio telefonico. «Permette signor Revello che io telefoni a casa?» domandava il Bertinotti ed avutane risposta favorevole entrava nella cabina. Disgraziatamente lo stesso proprietario, che si era servito del telefono poco prima, aveva deposto su di una piccola mensola il suo massiccio anello d'oro. Il Bertinotti lo scorgeva e senz'altro se lo metteva in tasca. Ma proprio quando stava per uscire dall'ufficio il signor Revello constatava la sparizione, immediatamente lo sospettava e lo fermava mentre poi con una telefonata, avvisava il Commissariato di P. S. di Moncenisio. Lo stesso maresciallo Ferro si recava sul posto, perquisiva il Bertinotti e scoperto in una delle sue tasche l'anello d'oro, lo dichiarava in arresto.

Fu l'avvocato-esattore a rubare la bicicletta

Ieri mattina per errore abbiamo dato la notizia che il signor Felice Luino fu Alfredo, abitante in via Principessa Clotilde 50, aveva rubata una bicicletta all'avvocato esattore Paolo Masera di 58 anni della Compagnia di Assicurazioni «Alleanza». Invece il fatto è avvenuto inversamente. E' stato il Masera, recatosi in casa del signor Luino, a rubargli la macchina del valore di 2000 lire. Il Luino rincorreva il ladro, lo fermava e poscia lo consegnava al Commissariato di P. S. San Donato, che lo dichiarava in arresto denunciandolo per furto.

Mortalmente investito da un'automobile sconosciuta

Verso le 17 di ieri l'operaio Giacinto Sammartino residente a Borgaretto, percorreva il viale di Stupinigi quando, all'altezza del ponte sul Sangone, veniva investito da una automobile che proseguiva poscia velocemente la corsa, rimanendo sconosciuta. Trasportato al Mauriziano egli veniva ricoverato con prognosi riservata. Due ore dopo però il poveretto decedeva senza avere ripreso conoscenza.

COMUNE DI TORINO

28 Luglio 1943

NATI	4
MORTI	14
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

28 Luglio 1943

[illegible]

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Mobili da giardino e veranda
Ditta Angelo Rorino
Corso Vitt. Eman. 86 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'allegro cantante» - **AMBROSIO**: «Giarabub» [illegible] - **CORSO**: «Ti voglio bene», Krahl - **Augustus**: Due cuori fra le belve - **BALBO**: «Un'ora di felicità» con Heinrich George, M. de Tasnady - **STATUTO**: «L'amico delle donne» con Claudia Gora e Luigi Cimara - **NAZIONALE**: Bel Ami, idolo donne - **TORINO**: I tre diavoli, Annabella - **ALPI**: «Carnet di ballo» - **COLOSSEO**: «Fuga a due voci» - **C. ALBERTO**: «Villa da vendere» - **ADUA**: «Anuschka» - Lutraria [illegible] (Veride) - Vinzaglio: «I passi fra le nuvole» - **NUOVO**: Harge 10 ang. Villafranca «Famiglia Brambilla» Ingr. L. 2 - [illegible] Miraggio (Michel Simon) - **SAVOIA** [illegible] «Le vie del cuore»

SPORT

IPPICA TORINESE

La Scuderia STELLA

Tre fratelli, tre grandi industriali torinesi, nel non lontano [illegible] fondarono la Scuderia Stella [illegible] i propri colori: giubba bianca con stelle celesti, berretto bianco. Due di essi caddero da prodi combattendo per la patria; il superstite, l'attuale proprietario, non abbandonò la via [illegible], coi colori [illegible] ... scuderia in corsa, [illegible] la prima fattrice [illegible].

[illegible] alle fattrici ed [illegible] sono state prescelte per [illegible] degli intenditori [illegible] che permetteranno [illegible] di allevare soggetti di classe eccelsa e correre coi propri prodotti in piano ed esclusivamente con [illegible] soggetto in ostacoli. [illegible] dei cavalli in allenamento [illegible] seguenti: Ruwenzori [illegible] Armilla e Rasia, Scenda [illegible] da Grampon e [illegible] (m. b. 2.a da Grenoble [illegible]) [illegible] 2.a da Aprile e Coramella [illegible] (m. b. 3.a da Draiberte e [illegible]). Ricorrerà tra di essi il Ruwenzori che in un disgraziato primario protagonista dello scorso anno del Premio del Milione [illegible] e che anche quest'anno riprenderà la serie.

Il [illegible] affidati alle cure [illegible] Giaiana, ha i seguenti puledri: Belintri (f. b. 2.a da Nesiotes e Bombagia); Magellano (m. s. 1.a da Fezzano e Sulpi); Balia (f. s. 1.a da Orsbach e Spionia); Artur (m. s. [illegible] da Draiberte e Stelia); [illegible] (f. b. Tamaino da Sirte e Bambagia); [illegible] l'annino da Faraone e Saali; [illegible] (m. b. Fannino da Fellole e Spiga).

Le fattrici che si trovano pure a [illegible], sono per ora: Spilola (f. b. 13.a da Spike Island e [illegible]) coperta da Mimo d'Arezzo; [illegible] (f. b. 1.a da Filade e Spigola) coperta da Mimo d'Arezzo; Millies (f. b. 11.a Rume Jiome e Persona) coperta da Filade; [illegible] coperta da Michelangelo e [illegible]; Danaica (f. s. La Spike Island e Dandelion) coperta da Ki-Arezo; [illegible] di Vite (f. b. 4.a da Aprile e Miss Inka) coperta da Ettore Tito.

I cavalli sono in allenamento presso il capoor P. Smith; fantini la piano Bozzardi (1.o montato) in ostacoli Emery (2.o fantino).

Chiudiamo queste note augurando che a Torino abbiano a sorgere molti allevamenti come quello della Scuderia Stella, il suo proprietario una bella serie di successi come proprietario-allevatore.

g. i. d.

NOTIZIARIO

Le autorità hanno autorizzato la ripresa dello sport ippico in tutti gli ippodromi italiani dove dalla corrente settimana si svolgeranno due riunioni settimanali. A Roma la riunione ...riprenderà regolarmente il suo svolgimento e proseguirà con due convegni settimanali, fissati al giovedì e alla domenica.

Domenica prossima al Vigorelli si svolgerà una riunione con la partecipazione di Bergomi, Battesini, Guerra, Favalli, Rigoni, Olmelli, Bergamaschi, Canavesi, Introzzi, Giorgetti, Capuzzi, Salans, Crippa, Marangoni, Zogora, Romanoni, Grois, Scappini, Tosi, Moscechi e i dilettanti Gianni, N. Morandi, Colnaghi, Spinelli e Coppi G.

A Pescara domenica è aperta e svolgerà una gara di marcia su strada di 20 km., libera agli atleti di tutte le serie.

Il noto podista Padrone, olimpionico dei 100 metri ad Anversa e ex-primatista mondiale dei 100 e 200 metri, è perito in un incidente di volo.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 29 luglio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

Serie 35: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. [illegible] [illegible]

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. [illegible]; 1.253.643.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

17.146	37.672	43.118
114.371	161.637	238.778
263.977	268.662	283.636
301.790	387.990	341.246
379.344	405.251	531.939
534.968	637.091	662.977
596.708	686.783	706.691
759.061	846.867	898.544
931.641	946.250	994.560
1.018.916	1.028.039	1.121.094
1.124.334	1.134.184	1.191.019
1.296.444	1.265.380	1.291.860
1.319.510	1.408.176	1.425.988
1.456.098	1.462.892	1.480.748
1.490.468	1.534.400	1.596.568
1.604.884	1.613.344	1.644.824
1.912.441	1.943.232	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 16 luglio 1943.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.136.963 e quello di lire 500 mila al Buono n. 94.331.

Serie 36: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 867.442 e 1.420.380.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 289.675; 393.975; 734.018 e 1.200.583.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

8.636	68.636	90.488
817.400	236.888	257.766
318.687	361.335	424.968
441.441	472.974	558.913
581.746	719.155	875.819
853.098	893.705	900.868
919.517	960.122	977.606
1.007.086	1.046.617	1.010.069
1.119.260	1.133.231	1.172.024
1.174.544	1.184.150	1.195.301
1.244.906	1.366.448	1.369.850
1.422.583	1.479.323	1.479.923
1.485.744	1.510.481	1.581.748
1.621.278	1.641.878	1.730.665
1.811.580	1.835.840	1.856.808
1.878.343	1.831.697	1.940.191
1.984.947	1.988.727	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio 1943.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 876.809 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.306.404.

Impiegato postale assolto dall'accusa di malversazione

Vercelli, 29 luglio.

Il 28 dello scorso novembre l'impiegato postale Cosimo Alfonsetti, titolare dell'ufficio di Porta Torino nella nostra città, veniva tratto in arresto sotto l'imputazione di malversazione in danno di privati cittadini. Comparso in Tribunale veniva assolto per insufficienza di prove. Contro tale sentenza l'Alfonsetti ricorreva in Corte d'Appello la quale, riformando il giudizio di prima istanza, lo assolveva con la formula più ampia, cioè per non aver commesso il fatto. In seguito a tale verdetto Cosimo Alfonsetti è stato reintegrato nel proprio ufficio con tutti i diritti annessi.

BORSE E MERCATI

TORINO, 27 luglio.

Titoli	Prec.	Ch.	Titoli	Prec.	Ch.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79.30; Svezia 451; Argentina 445; Germania 760.45; Giappone 4.475.

BESTIAME. — Novi Ligure: buoi da lavoro, al q., 900-1000; manzi da lavoro 700-800; manzi [illegible] 800-900; vacche da produzione 700-800; vacche [illegible] 1100-1400; vitelli da allev. 1100-1500.

FORAGGI. — Alessandria: maggengo 72-75; agostano 72-75; terzuolo 70-72; [illegible] 71-75; paglia di frum. 34-36; paglia avena 37-40; [illegible] 69-71. — Novi Ligure: maggengo di 1.a qual. al q., 79; [illegible] 65; fieni erbai e trifogli [illegible] 38; paglia di frum. 38.

VINI. — Alessandria, Barbera 310-380; [illegible] 300-350; [illegible] 280-320; bianco [illegible] 260-280; moscato bianco 300-340; [illegible] 280-310; grignolino 320-360; vecchi [illegible] 300-310. — Novi Ligure: rossi [illegible] 320-360; [illegible]; bianchi [illegible] 450-500; moscati fini [illegible] 500-600.

FALLIMENTI

TORINO. — Pierluca Giovanni fu Giuseppe, già commerciante in vini, Rivoli. Sentenza dichiarativa 17 luglio 1943 ad istanza propria. Esame dello stato passivo: 7 settembre 1943; giudice delegato: Roslan [illegible]; curatore: Bosio avvocato Pier Luigi.

Merce sequestrata

Alessandria, 29 luglio.

Sono stati sequestrati 238 uova, sette chili di formaggio e due polli sottratti al normale consumo al genovese Lazzaro Arecco; a Giuseppina Maroglio, pure genovese, 72 uova e circa tre chili di formaggio; ad Alberto Bocchio, da Alessandria, 184 uova. I prevenuti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Due arresti a Sordevolo per macellazioni clandestine

Vercelli, 29 luglio.

I Carabinieri di Sordevolo hanno tratto ieri in arresto certo Ronchetta Eugenio, di anni 50, e Levis Giovanni, di anni 56, perchè colpevoli di macellazione clandestina.

Presso il Ronchetta è stata sequestrata una certa quantità di carne che è stata immessa nel consumo.

Chiusura di esercizi per infrazioni annonarie

Novi Ligure, 29 luglio.

Il Prefetto della provincia ha sospeso per giorni 15 il negozio di verdura gestito da Carlo Ferrari di Ovada; per giorni 10 quello gestito da Domenico Odicino di Lerma; e per giorni 30 il forno condotto da Alfredo Arancio di Castelletto; tutti per infrazioni annonarie.

Fato crudele ha troncato improvvisamente martedì 27 luglio, la nobile, operosa esistenza dell'

Ing. Rinaldo Furlanetto

Volontario della Grande Guerra

Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie Alice Pendibene; i figli Liliana e Pier Luigi; le sorelle, i cognati, le zie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle 8.30, partendo dalla camera ardente dell'Ospedale di S. Martino per la necropoli di Staglieno ove sarà celebrata la Messa in suffragio.

La famiglia ringrazia i buoni che partecipano al suo grande dolore. Le famiglie dott. Luigi Sadino, comm. Edmondo Capucci, rag. Augusto Cetali, Sacerdote, si associano al dolore della famiglia Furlanetto per la scomparsa dell'amico ing. Rinaldo.

(Trabino e Caselli, Pompe Fun., Genova)

Per improvviso malore mancava all'affetto dei suoi cari

Costelli Andrea Francesco

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e l'adorato nipotino, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. alle ore 16.30 da via Isonzo 56 e sabato nella mattina in Castagnole Monferrato.

Si associano al dolore della Famiglia i signori Ivaldi e Peretti unitamente al Personale della Ditta A. F. Costelli.

Torino, 27 luglio 1943.

Pompe Funebri Genis - Tel. 46012

Dopo una vita dedita alla Famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Nouchy Luigi

di anni 69 - Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio i figli Marcello e Palmira, le sorelle Giuditta col marito Guido Felice e figli (in Argentina), Margherita col marito Mosca Giovanni e figli (in Argentina), la sua Mariani Maria ved. Nouchy, i parenti tutti.

Aosta, piazza Carlo Alberto 38, 28 luglio 1943.

I funerali ebbero luogo martedì 27 corr.

Il 26 corr. in Cuorgnè è serenamente spirata coi Conforti religiosi

Luigia Bertotti ved. Pratto

Ne danno il dolorosissimo annuncio a funerali avvenuti le figlie Maria con famiglia e Olga.

Dopo breve malattia si spegneva in Barge

Rapuzzi Edoardo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Barge, venerdì 30, alle ore 16.30, partendo da via Ospedale n. 1.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 7,50 % per tassa sulla Pubblicità e 3 % imposta entrata

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U. P. I. Via Roma 260
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17,30
Annunci consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

[illegible]

8) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE L. 3 per parola

COLLEGIO Cariani, Romagnano Sesia, preparazione esami riparazione scuole medie istituti superiori riaprirà anni.

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 3 per parola

APPITTASI camera mobiliata bagno telefono. Rivolgersi portinaio, San Massimo 12.

ELEGANTE indipendente rialzato piede a terra bagno comodità. Telefonare [illegible].

PROFESSIONISTA cerca bella indipendente pulita camera. Scrivere casella 784 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola

AGGIUSTATORI tornitori prima categoria abilitati zona Rivoli [illegible] cerca stabilimento ausiliario [illegible]. Scrivere casella 67 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOLOGISTI [illegible] Omega, Massena 13.

AZIENDA commerciale cerca impiegata. Rivolgersi [illegible]

BUONI impieghi imparando Dattilografia, Stenografia Gabelsberger [illegible], Contabilità. Corsi accelerati. Scuola Moderna, Garibaldi 39, telefono [illegible].

CERCASI abile [illegible] Scrivere casella 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abili [illegible] Ditta Testi, via Lorio [illegible] 39, Torino.

CERCASI manovali [illegible] e operai falegnami. Arte, via Borelli 37.

CERCASI per assunzione immediata [illegible]. Scrivere casella 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI per assunzione immediata custode guardia giurata [illegible]. Scrivere casella 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI per officina in Biella provetto operatore torni automatici [illegible]. Scrivere casella 68 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORI [illegible] cerca importante stabilimento [illegible]. Scrivere casella [illegible] L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FAMIGLIA residente [illegible] Torino cerca donna servizio tutto fare. Chiola, via Locana 15.

GIOVANE oppure anziano intelligente e volenteroso cercasi da importante Compagnia di Assicurazioni. Scrivere casella 70 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE impresa con uffici a Novi cerca abile disegnatore [illegible], preferibilmente domiciliato a Novi o vicinanze. [illegible] Scrivere casella 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

IMPORTANTE stabilimento cerca [illegible] Scrivere casella 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPRESA demolizione cerca manovali. Presentarsi con documenti via Villa della Regina 4.

STABILIMENTO industriale cerca signorina pratica ufficio acquisti [illegible]. Scrivere casella 68 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VERNICIATORI cercansi stabilimento ausiliario [illegible] Scrivere casella 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

13) DOMANDE D'IMPIEGO L. 1,50 per parola

CERCO posto fiducia Casa commerciale [illegible]. Scrivere casella 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO capo officina [illegible]. Scrivere casella 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE civile, lunga pratica [illegible], disponibile per impresa o stabilimento. Morosetti, Locanda [illegible], Calice Ligure.

15) ANNUNZI MATRIMONIALI L. 4 per parola

DISTINTISSIMA benestante [illegible] Scrivere [illegible] casella 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

19) ANNUNZI VARI L. 4 per parola

ACQUISTO legni, [illegible] Telefonare 61-134.

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 4 per par.

BALILLA [illegible] ottimo stato vendo. Visibile 9-10. Mazzarello, corso D'Annunzio 11.

CASSOCCI [illegible] Agnesio, Marco Polo 10.

MOTOCARRI [illegible] Telefonare 45-115.

VENDO [illegible] Portinaio, Sassi 31.

1) ANNUNZI COMMERCIALI L. 4 per parola

ACQUISTASI [illegible] Scrivere casella 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

ACQUISTEREI banchi falegname [illegible] Telef. 73-893, Torino.

TRASPORTI [illegible] Roma, via Pignatelli 5, tel. 37-701.

VENDESI forno [illegible] Mauljal, via Carlo Alberto 38, Torino.

VENDESI gruppo [illegible] Mauljal, via Carlo Alberto 38, Torino.

VENDONSI [illegible] Scrivere casella 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

CEDESI [illegible] Scrivere casella 2814, Unione Pubblicità Italiana, Bolzano.

CEDESI [illegible] Scrivere casella 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible] [illegible] Scrivere casella 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO [illegible] Scrivere casella 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI piccola industria [illegible] Scrivere casella 105 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 4 per parola

AFFITTASI [illegible] Frazione d'Asti, Pirato, Mariacugo Monferrato.

AFFITTASI [illegible] Firato.

CEDESI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible] [illegible]

OFFICINA [illegible] Scrivere casella 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

PARTENZA

Abituato a un lento e monotono susseguirsi di giornate, ad una esistenza modesta che trovava decoro e dignità soprattutto nel rispetto degli scolari, al professor Fabio Arci, quando gli recapitarono la cartolina-precetto, parve che qualcosa di più libero e persino di spregiudicato stesse per entrare sorridendo nella sua vita. Gli parve che fosse giunto inaspettato l'ultimo giorno dell'anno scolastico, e poichè in quel giorno è lecito anche ai professori più severi dimenticare il tono austero e offrire una fraterna dimestichezza agli alunni, così si disse che quella mattina, non appena fosse entrato in aula, sarebbe stato di umor pacifico e avrebbe perdonato ogni irrequietezza ed esuberanza. Persino le parole di quella lezione che avrebbe dovuto ripetere per la centesima volta se le sentì risonare negli orecchi non più tediose e monotone, ma gli parve che prendessero il volo, e si liberassero, quasi che scorrevoli e facili egli le pronunciasse per un suo nuovo esame, felicemente superabile e che gli promettesse sorprendenti vacanze.

Certo, se avesse riepilogato gli ultimi anni della sua vita, non avrebbe potuto avere molte ragioni di compiacenza. Dopo i primi entusiasmi goduti da studente, s'era dovuto accorgere di non essere che un professore qualunque. Aveva fatto il suo dovere, e solo conforto era stato quello di obbedire con orgoglio ad una missione che gli dava modo di assolvere con dignità il suo compito di uomo. Ma ecco che quella cartolina-precetto lo ammetteva a una nuova prova, gli apriva un diverso avvenire, gli proponeva nuove possibilità e di ricominciare una seconda giovinezza. Quella cartolina veniva a strapparlo dalla mortificata malinconia dei suoi giorni senza speranze, tanto più meschini quanto più tranquilli e sicuri. Se ne rese conto quando gli entrò in camera la padrona della pensione, compunta e sorniona più del solito. Voleva informarsi e sapere tante cose, lei; ma non ottenne nulla: s'era sentito geloso di quella cartolina come di un segreto e di una fortuna che voleva unicamente sua. Certo un po' di malinconia la soffriva, se pensava che non avrebbe più rivisto quella brutta stanzetta d'affitto dove tuttavia viveva ormai da dieci anni. Ma forse era causa della pioggia, che s'era messa a scorrere grigia sui vetri della finestra chiusa. Tra poco, quando fosse tornato il sole, non avrebbe più guardato con tenera commozione quel letto angusto e quel cassettone vecchio e odoroso di naftalina e di muffa, e quegli asciugamani che senza riuscire mai ad asciugare aveva visto pendere flosci dal treppiedi della catinella per tanti anni. Ecco, già non pioveva più. Una grossa goccia luminosa scivolava sul vetro della finestra. Percorreva la lastra ora rapida e ora indolente, attraversava un rigagnolo, si soffermava in una chiazza lucida. Pensò che disegnasse la carta geografica del suo viaggio futuro. O forse voleva rievocargli il passaggio di un passato ormai lontano? Voleva forse invitarlo a tornare su quei monti dai quali ci si poteva affacciare sul mare aperto, e là dove, austera e solitaria, era la casa dei suoi vecchi sperduta in campi di sole? Avrebbe dovuto dirle addio prima di partire per la guerra. E avrebbe dovuto dire addio anche ai suoi ragazzi, anche a quello che gli dava l'affanno quando, in piedi davanti alla cattedra, lo sentiva annaspare nei ricordi incerti della lezione mal appresa; e anche a quell'altro, tanto alto e grosso che gli vietava, quando veniva a prendere ripetizione, persino la vista di quell'albero sempre verde che, suo unico conforto, lo invitava a liberare lo sguardo lontano, attraverso il cannocchiale angusto delle case che toglievano luce e respiro alla sua stanza sempre calda. Sarebbe partito senza riuscire a scovarlo, quel benedetto albero verde. Doveva essere nel giardino del convento laggiù, e l'alto muro doveva proteggerlo dai curiosi. Dalle più alte finestre della casa di fronte forse si sarebbe potuto sorprenderlo, ma chi poteva avere il coraggio di chiedere di entrare in casa altrui per vedere un albero, un albero nel giardino di un convento? Ne aveva parlato un giorno a quella ragazza, che poi aveva saputo essere una collega, che incontrava spesso in tram e che doveva abitare da quelle parti: ma non gli aveva risposto, aveva abbassato gli occhi confusa, e anche lui aveva taciuto per timore d'essere frainteso. Le sue parole e il suo interesse per quell'albero non avevano alcun significato recondito, non erano la spia di nessuna malinconia senza conforto. Ma prima di partire avrebbe dovuto salutare anche quella ragazza, una brava ragazza, una simpatica collega che invecchiava nella giovinezza, come lui. Le avrebbe detto arrivederci con parole semplici e niente affatto romantiche, senza troppa confidenza, come era solito fare del resto con tutti, lui che un poco si compiaceva di meritare il soprannome di «riccio» che gli avevano dato a scuola. Non si sarebbe intenerito, e non avrebbe intenerito nessuno. In qualsiasi momento, sissignore, chi gli avesse guardato attentamente la cornea non l'avrebbe trovata più umida del normale. Neanche nel lasciare i suoi libri si sarebbe commosso, come non si sentiva commosso ora che li guardava accatastati in bel disordine sul tavolino, o allineati lungo il muro sul ripiano del cassettone, ora che sorrideva anche agli altri, ai più preziosi, che teneva chiusi nell'armadio. La grande fortuna, la vita nuova, la più bella, era tutta nella cartolina precetto. Gli piaceva stirarla tra le dita, tentarne il taglio con i polpastrelli, rileggere quelle parole che lo invitavano a un nuovo dovere. Si sorprese a leggere e a rileggere il proprio nome come se lo imparasse per la prima volta, quasi fosse quello di una simpatica conoscenza, di un nuovo amico, di un collega molto rispettabile. Quel Fabio Arci lo sentiva staccato da sè, e tuttavia si sentiva orgoglioso di essere quell'uomo.

S'impone però di non accondiscendere all'orgoglio come non avrebbe accondisceso alla tenerezza. Decise di vestirsi, di uscire. E poichè la pioggia era cessata, pensò di non andare a scuola, quella mattina. Il suo bel segreto voleva che per qualche ora almeno fosse e rimanesse soltanto suo. Scelse il miglior vestito, si annodò la cravatta nuova e scese in istrada compiaciuto di essere lindo e forse anche elegante. Gli piaceva passeggiare. Non lo faceva ormai da anni, o soltanto di domenica. Dalle finestre aperte gli pareva che qualcuno dovesse ad ogni tratto affacciarsi per salutarlo. Entrò anche in libreria e si comprò quel libro che da tempo gli faceva gola. Perchè si sentiva sicuro di sè e a certe avarizie, che lo stipendio gli aveva imposte ma che in definitiva non erano del suo carattere, non voleva e doveva più nè obbedire nè sottostare. Anzi, sarebbe andato subito a cercare anche quella ragazza, quella collega alla quale non aveva mai offerto neppure il tram. Aveva un'espressione dolce, doveva essere discreta, e a lei avrebbe confessato il suo segreto per prima. L'aspettò davanti alla scuola, seduto in carrozza.

Quando la vide uscire la chiamò, l'invitò a salire accanto a lui, e le chiese di accompagnarla. Sotto il sole gli parve anche bella. Le scopriva un affettuoso languore negli occhi, una carezzevole gentilezza nella voce, un modo delicato di muovere le mani. Presto gli parve di non aver più nulla da dire, ma era bello percorrere in carrozza quelle stesse uggiose strade che vedevano dal tram stipato ogni mattina: ora il cielo si apriva sulla città in grandi varchi azzurri.

— Questa è la mia strada e io abito laggiù, in quella casa da capogiro — disse ad un tratto la ragazza con un sorriso. Poi, gentilmente, e un poco timorosa, aggiunse: — Dal mio balconcino si vede anche il grande albero che voi spiate dalla vostra finestra. Venite a vederlo, se vi fa piacere, prima di partire.

— Perchè non me l'avete detto prima?

Ella gli alzò gli occhi negli occhi, dischiuse le labbra per parlare, ma non osò giustificarsi. Riabbassò subito lo sguardo e chinò il capo.

— Mi piacerebbe tornare dalla guerra e venire ad abitare nella vostra casa — egli disse dopo un silenzio. — E se vi fa piacere, potete dirlo a tutti che, se io ritorno, certo voi vi sposerete.

Franco Bandioli

Dieci persone perite nel disastro aviatorio inglese tra Lisbona e l'Irlanda

Amsterdam, 29 luglio.

Notizie diffuse dalla radio britannica informano che nel disastro aviatorio che ha colpito l'idroplano della «British Airways» partito martedì sera da Lisbona per Foynes, in Irlanda, è precipitato al suolo vicino al piccolo porto irlandese di Dingle, nella contea di Kerry, sono perite dieci persone; altre quindici sono rimaste ferite. Il capitano dell'apparecchio si trova fra i morti, e l'apparecchio è precipitato al suolo mentre si trovava avvolto da una nebbia densa.

Secondo notizie da Lisbona, fra i passeggeri erano compresi molti membri di equipaggi di navi britanniche. Finora due sole delle vittime sono state identificate. Una di esse è il corriere del governo svizzero fra Lisbona e Washington, Max Roth, di 33 anni.

Rastrellamento di comunisti nel centro della Cina

Pechino, 29 luglio.

Il Comando in capo dell'esercito operante nella Cina del nord ha reso noti oggi i risultati conseguiti nell'operazione di rastrellamento condotta contro le truppe comuniste nel corso degli ultimi sei mesi in stretta cooperazione con le forze nipponiche. In 207 combattimenti sono state inflitte considerevoli perdite al nemico che ha lasciato sul terreno 835 morti, 742 fucili, 2595 cartucce.

DIETRO LO SCHERMO

Per il nostro cinema

Dall'inizio della guerra in poi il nostro cinema ha avuto una crescente euforia. Se prima aveva vissuto di tentativi aiutati e protetti in tutti i modi, ora la nostra produzione doveva sopperire alle esigenze dell'esercizio, colmando i vuoti che si erano automaticamente verificati. Condizione perciò di privilegio; e, sotto molti aspetti, quasi di monopolio. Potendo infatti l'esercizio contare soltanto su di una parte dei film europei, si trattava, per i nostri studi, di sfornare un continuo di film invece dei soliti quaranta-cinquanta che in media venivano prodotti ogni anno; raddoppiare, e d'un tratto, la produzione già «collocata» a priori, bastava a chi toccava. I nuovi film, frettolosi, improvvisati, ebbero dal pubblico accoglienze quasi insperabili, non per nulla il cinema era fra i pochi svaghi rimasti; ma, poi, risolto il problema della quantità, fu il problema della qualità a nettamente imporsi; al punto che fu ufficialmente posta all'ordine del giorno. I risultati furono purtroppo simili ai precedenti. E' a tutti presente la nostra recente produzione. Pochi i film di un particolare significato; altrimenti una monotona, sovente scialba banalità. Ora non sembri un paradosso: ma il vero tono di un cinema, il solo che possa ispirare legittime speranze, non è dato dai film di eccezione, per lo più dovuti a sporadici sforzi di determinati complessi produttivi, ma quel tono è dato dal complesso dei film medi. Quando, con undici confortante puntualità, vi si riscontrino quei desiderabili minimi di coerenza, di gusto, di dignità, e tutti sostituiti da un clima, da un'atmosfera comuni, allora si potrà credere in quella editoria filmistica. Perchè gli ingegni non si creano; ma quasi all'infinito si possono invece creare gli ottimi laboratori e gli ottimi artigiani. L'opera d'arte nasce quando deve nascere; ma si possono volere, e avere, film dignitosi e non stupidi.

Le fortune di oltre cinematografie sono state in principio e in gran parte dovute a questo lapalissiano criterio; non facile, ma possibilissimo; e comunque il minimo accettabile da chi non voglia costruire soltanto sulla sabbia. Purtroppo, a ricordare la nostra recente produzione, vi si riscontrano numerose le improvvisazioni: filmetti e filmacci che non dovevano essere fatti, sarebbe bastato saperne leggere soggetti e sceneggiature. Poichè era ormai passato il primo periodo, che solo doveva avere per matrigna la fretta; poichè continuavano, per motivi facilmente comprensibili, le favorevoli accoglienze di cassetta, e poichè il problema della qualità per la qualità era stato fin troppo autorevolmente proposto e sbandierato.

***

Tutto questo lo si dice perchè oggi le fondamentali difficoltà nelle quali si dibatte il nostro cinema sono sempre le stesse; e, per i non dimenticati, potrebbero avere un precedente, riscontrabile nel periodo della prima guerra mondiale. E sì che allora si era partiti da posizioni di egemonia, nel 1914 il nostro film dominava tutti i mercati del mondo. Ma erano sempre più palesi i segni di potenziali concorrenze avariate. La guerra dette il per lì cespiti ancora maggiori; e invece di approfittare del favorevole periodo per più che mai essere pronti a sostenere i nuovi confronti del dopo-guerra, ci si abbandonò a un placido ottimismo, si fece per fare, tanto «tutto va»; e poco dopo, fra il 1920 e il 1922, fu il crollo; di fronte alle affermazioni del cinema americano e di quello tedesco la nostra cinematografia apparve una povera e pretenziosa provinciale, ne rimase in breve soltanto un ricordo.

Oggi la situazione è assai diversa nelle premesse, poichè non siamo certo su posizioni di egemonia, tutt'altro; ma offre gli stessi pericoli. L'attuale periodo, per le favorevoli particolari contingenze nei confronti dello spettacolo cinematografico, avrebbe potuto fare ciò che sei anni di cosidetta «rinascita» non avevano ottenuto: che il nostro cinema potesse «farsi le ossa», si preparasse a concretamente e dignitosamente esistere: maturando e completando i suoi quadri, donando un tono comune alla sua produzione, non mai dimenticando le ragioni del buon gusto, del buon senso e, nei casi migliori, dell'arte. I nostri film oggi appaiono in molti Paesi d'Europa, sovente per ragioni contingenti; gli echi che ce ne giungono sono assai diversi; quelli favorevoli non ci giungono nuovi, gli altri niente favorevoli non ci sorprendono. Se nel periodo 1914-1918 si sarebbero dovute difendere posizioni di egemonia in tutto il mondo, oggi si dovrebbe affermare il nostro cinema in quei Paesi europei nei quali si è potuto affacciare; non ci sembra che ci si sia incamminati per quella strada. Agli inequali criteri di produzione si accompagnano non meno inequali criteri d'esportazione: filmetti e filmettacci sono apparsi su schermi europei a dire: «Questo è il cinema italiano»; quando sarebbe stato assai meglio che vivessero e morissero in famiglia.

Possediamo delle attrezzature che sono tra le migliori, perchè questo complesso di energie e di impianti possa essere indirizzato verso una sorte propizia, e non debba invece e soltanto aver corso un'altra avventura, è al domani che bisogna pensare raggiungendo oggi un tono sempre convincente o almeno dignitoso. Non aver paura di ridurre la produzione (un brutto film «tiene» il cartellone per tre o quattro giorni, un buon film lo «tiene» per sei o sette); ridurre la produzione significa una possibilità di scelta: dei soggetti e delle sceneggiature ai registi e agli interpreti (e perciò una meno affannosa richiesta di prestazioni, e perciò un adeguamento di compensi oggi giunti a cifre astronomiche, che sarebbero risibili se non fossero dannose); una possibilità di scelta significa l'eliminazione degli elementi più bacati, un più cauto ammetterne dei nuovi (e perciò la possibilità di una sempre più facile intesa di tono, se non addirittura di stile); una trafila più rigorosa significa invogliare elementi fino a oggi giustamente adagiati ad avvicinarsi alle soglie degli studi (e perciò la possibilità di nuovi contributi anche audaci); ed è soprattutto da questi nuovi, vagliati contributi, accolti da un clima propizio e omogeneo, che il nostro cinema deve attendersi finalmente una sua fortuna. Senza programmi stentorei, senza mete prefissate come le stazioni in un orario ferroviario; ma convincendoci che un passo ben fatto è un passo compiuto, e che è la premessa indispensabile per quello seguente. Si arriverà dove si potrà arrivare; l'essenziale è di procedere.

Se l'industria metallurgica torinese avesse cinquant'anni or sono sognato e subito voluto le grandi officine di oggi, sarebbe caduta nella megalomania; fece invece un passo dopo l'altro, e silenziosamente, tenacemente, giunse alle grandi officine di oggi. Non altrimenti procedette l'industria cinematografica subalpina, nata in modestissimi poveri cantieri; in pochi anni, dopo successivi sviluppi, poteva stupire gli spettatori di ogni Paese con Cabiria; e se conobbe un rapido declino e la fine fu perchè venne assorbita dalla megalomane Unione Cinematografica Italiana, che con la sua sigla doveva dare la morte a oltre un decennio di tenace lavoro.

***

Abbiamo scritto la parola «clima»: quante volte, su queste stesse colonne, e nei limiti che ci erano consentiti, non abbiamo auspicato la formazione di un nostro sano clima cinematografico? Clima e ambiente, atmosfera: premessa indispensabile al fiorire di un'arte cinematografica che abbia ogni diritto a chiamarsi italiana. La mancanza di un tale clima vorrebbe dire la mancanza o la manchevolezza di una educazione, di una cultura: di una consapevole e adeguata preparazione. Non si può ottenere nulla da un terreno, se non lo si dissoda e non lo si concima. Ne nasceranno rape e tuberose, a seconda dei semi; ma saranno entrambe utili, all'ortolano e al fioraio. La critica dei quotidiani, potrà dare tutto il suo sereno, consapevole e libero contributo: altrettanto facciano i produttori, e quanti alla loro attività comunque collaborano.

Mario Gromo



Vivi Gioi e Rossano Brazzi in «La casa senza tempo»



Paula Wessely, in «Non ti lascio più»



Genieri telegrafisti all'opera. (Foto Weltbild).

DIARIO DI UN PADRE

II.

5 Luglio 1936 — Mio figlio è appena nato, e già mi vuol bene. Non sa che sono suo padre, ma è come lo sapesse: se un estraneo gli si avvicina, piange; con me, invece, ride. Prendo una sua manina, me la metto sulla guancia. Non sa carezzarmi. Mi faccio carezzare guidandola. Sembra un fiore. Ma un fiore che ho fatto io, un fiore nato dal cuore di mia moglie e dal mio.

9 Luglio 1936 — Benedetto mi tira le orecchie. Ha già le unghiette, e mi fa male. Tira quanto ti pare, figlio mio, fammi male quanto vuoi. Tirami le orecchie fino ad allungarmele, appenditi ad esse, dondolati, come sull'altalena. Se l'amor che ti porto dovesse misurarsi dalle orecchie, vorrei che i lobi mi scendessero fino a terra.

15 Luglio 1936 — Vedono o no i bambini nati da poco? Non vedono, purtroppo, e dico purtroppo perchè come io lo vedo, così vorrei che mio figlio mi vedesse, e gli si stampasse negli occhi la mia immagine. Invece niente. S'io domani morissi, mio figlio non m'avrebbe mai veduto, non gli rimarrebbe nulla di me, nemmeno un'immagine stampata negli occhi. Eppure sembra che mi guardi, gli occhietti sono vivi, gli occhi di nonna Erminia. Li vedevo anni fa in un viso grinzoso, ed erano stanchi, opachi, come se un velo li ricoprisse; li rivedo oggi nel visetto di mio figlio, nuovi, freschi, limpidi, e il bianco intorno all'iride ha leggeri toni d'azzurro, come latte e cielo. I bambini non vedono gli oggetti, ma la luce sì. Se si spalanca una finestra, i loro occhi, percossi dal sole, si chiudono, e così alla fiamma d'uno zolfanello. Una piccola fiamma che a Benedetto sembrerà una gran luce, la più grande che ci sia. In seguito ne vedrà altre più grandi, e gli sembreranno piccole. La vita dell'uomo è un cercare la luce e non trovarla mai quale la vorrebbe. Sino a che muore, e una sì splendida luce lo abbaglia che chiude gli occhi, come, bambino, alla fiamma dello zolfanello.

Domando al dottore:

«Quand'è che i bambini cominciano a vedere il padre?».

«Il quarantesimo giorno».

Prima, non è che non vedano: la retina riceve le immagini, ma il cervello non riesce a fissarle e a separarle, di modo che vagano, fluttuano, si mischiano, e del mondo il bambino non vede che una nebbia popolata di ombre. Fra queste ombre, Benedetto, siamo io e tua madre, ma tu, che pure sei figlio nostro, non riesci a distinguerci non solo dalle altre persone, ma dagli oggetti. Al quarantesimo giorno, dunque.

Benedetto è nato il 16 giugno, mi vedrà il 26 luglio.

Giorno di festa, Benedetto. Il 26 luglio vedrai tuo padre. Mancano undici giorni. Ancora per undici giorni la sarò un'ombra agli occhi di mio figlio; il suo cervello non riesce a distaccare la mia immagine da quella d'un armadio, d'un tavolo, d'un gatto.

Spesso gli dico, prendendolo in braccio: «Benedetto, io sono papà. Io, io, quest'ombra, sono papà». E forse Benedetto, di tutte le ombre che vede, ha più cara la mia, e la distingue dalle altre perchè sempre accompagnata da un nome: Papà. Un nome semplice, come un rumore. Mancano undici giorni, poi Benedetto mi vedrà. Vorrei esser bello, bellissimo.

16 Luglio 1936 — Oggi Benedetto compie un mese. Agli altri non sembra gran che diverso da quel che era appena nato, ma a noi sì: per noi le piccole smorfie sono già un sorriso; negli occhi, che pure non vedono, già scorgiamo l'intelligenza; in ogni gesto un'intenzione; nel casuale sfiorarci il volto una sua manina, l'amore d'una carezza; nei lunghi, infrenabili pianti una causa ragionevole; negl'involontari suoni delle labbra, già un voler dire: Papà e mamma.

Oggi Benedetto compie un mese, e dico a mia moglie, scherzando: «E' già grande. E capisce».

«E già ci vuol bene» aggiunge seria mia moglie.

19 Luglio 1936 — Tanto fastidio dà il pianto dei bimbi altrui, quanta pena quello dei propri. E' di notte che, improvvisamente, scoppiano in angoscioso, accorato pianto, come se qualche cosa d'orribile avesse rotto il loro sonno che, pure, è ancora senza sogni: un bianco sonno lattiginoso in cui forse, fluttuando, affiorano, sotto la specie di ricordi, le ombre della giornata: scure ombre d'incerta e cangiante forma, come le nuvole d'agosto sospinte dal vento che agli occhi delle fanciulle immaginose ora sembrano draghi ora angeli.

Forse una fra queste ombre, la più grande, ha spaventato Benedetto, che ora piange e piangerà per un'ora, per due, magari fino all'alba, e non c'è dondolamento che lo calmi, non c'è canto che lo consoli, non c'è latte che lo faccia tacere. Piangerà sino a che la paurosa ombra notturna non gli sia uscita dagli occhi.

26 Luglio 1936 — Oggi Benedetto mi vede. Apro tutte le finestre della stanza, m'avvicino alla culla, e, mi faccio alla luce, lo sveglio. Non si dovrebbe disturbare i bambini quando dormono. Ma stamattina voglio che la prima immagine per i suoi occhi che ormai vedono, sia la mia, quella di papà. E: «Papà» dico nell'istante in cui Benedetto apre gli occhi, perchè il nome si unisca sempre all'immagine. Nel vedere suo padre, Benedetto sorride. L'ombra è diventata papà. Papà con gli occhi, col naso, con la bocca, coi capelli, e voglio che Benedetto, oltre a che vederli, li senta, e prendo la sua manina e più volte me la passo sugli occhi, sul naso, sulla bocca, sui capelli, e ogni volta dico: «Papà, questo è papà, papà tuo» e Benedetto ride, contento.

Mosca

Una funzione al Pantheon in suffragio di Umberto I

Roma, 29 luglio.

Stamane, ricorrendo il 43.o anniversario della morte del compianto Re Umberto I è stata celebrata al Pantheon una sacra funzione di suffragio e onore con l'intervento di S. M. il Re Imperatore. Ha presenziato alla funzione la Corte al completo.

L'INDUSTRIA DELLA SETA IN ITALIA

Scienziati attorno a un baco

Terribili e minuscoli nemici da combattere - La scoperta di Agostino Bassi che avviò la pietrificazione del filugello - Come un altro studioso italiano salvò il gelso con una vespa giapponese - Il primo filatoio meccanico in Europa funzionò a Bologna

La difesa del gelso e del filugello contro le insidie di minuscoli ma terribili nemici trova in prima linea i nomi di alcuni studiosi italiani, le cui scoperte ebbero una portata che andò ben oltre il limitato scopo che essi si erano fissato. Non v'è forse industria al mondo che sia tanto curiosa come quella della seta. Si vede subito che non è nata nei nostri climi e ch'è d'importazione orientale. Le fasi della vita dei bachi, quei loro spogliarsi, mutare di veste e cadere in parecchi letarghi e infine, cresciuti a dismisura dal piccolissimo uovo, darsi dattorno a quel meraviglioso nido che è il bozzolo; e che di quei fili gli uomini abbiano saputo trarre vantaggio, dipanandoli dopo che il baco s'è dato tanta pena per tesserli intorno intorno: e che se ne siano potuto fare fili resistenti (adesso la seta è adoperata per i paracaduti oltre che per le calze per le signore!); tutto ciò, a pensarci bene, ha dell'orientale. E' difatti il baco da seta, animale d'importazione, ha nei nostri climi una vita difficile precaria, è soggetto a mille pericoli, soffre il freddo, l'umido, lo sporco: strane epidemie lo colpiscono. Il suo vitto è esclusivo: non vuole altro che foglie di gelso; se questa gli viene meno addio bozzoli.

Il calcino

Verso i primi anni dell'800 assai violenta infierì in Piemonte e in Lombardia una malattia che distruggeva le colture e devastava le bigattiere: il calcino. Il baco s'induriva, prendeva alla superficie come una efflorescenza bianca; qualche volta riusciva ancora a fabbricarsi il bozzolo il quale, agitato, suonava come se dentro avesse rinchiuso una pietruzza. Molte le induzioni sulle cause di questo male: nessuna certa nozione. Fu primo il lodigiano Agostino Bassi a studiare da vicino le cause di questo male: egli procedette con metodo scientifico. Provò a esporre i filugelli a ogni sorta di prove, pioggia, vento, fumo, le bestiole naturalmente morivano, ma non con i sintomi del calcino. Provò allora ad esaminare i filugelli al microscopio, e scoprì che quelli malati di calcino avevano un piccolo fungo: egli non esitò ad attribuire ad esso la causa del male; dimostrò che quel fungo a ogni soffio d'aria viene portato in giro dal vento e che la infezione si propaga in tal modo con estrema facilità: trovò che il parassita muore se esposto al sole, mentre vive a lungo in ambienti umidi e male aerati: indicò in una relazione rimasta celebre i mezzi di disinfezione, la calce viva alle pareti, la pulizia dei graticci. La più importante conseguenza dal punto di vista teorica è quella che lo portò a concludere che tutti i mali contagiosi degli animali e dei vegetali, e così pure dell'uomo sono dovuti a parassiti (oggi noi diremmo microbi) che operano nell'interno dei corpi viventi; «l'idrofobia, la peste, il colera — disse — devono essere dovuti a parassiti, la scoperta della natura del calcino per i bachi, per quanto molto grande, è minima in confronto alla dimostrazione dell'origine di tutti i contagi nessuno eccettuato».

Come è noto la scoperta di questi concetti è di solito attribuita al Pasteur, ma il grande scienziato francese era ancora in età di dieci anni quando il Bassi scriveva queste righe che ciascun biologo potrebbe oggi sottoscrivere.

Una cura originale

Molti sanno che anche il Pasteur si occupò poi di combattere un'altra malattia del baco da seta: la pebrina; egli ne aveva avuto incarico dalle autorità francesi: e vi riuscì difatti (erano passati ben sessant'anni dalla scoperta del Bassi). E' curioso che quando si accinse a questa impresa egli ignorava tutto del baco da seta e si mostrò non poco stupito quando il Fabre, un altro grande naturalista e divulgatore francese, gli fè vedere i bozzoli. Egli li agitò con la mano e si stupì che contenessero il baco. La quale ignoranza iniziale non gli impedì affatto di condurre poi vittoriosamente a termine la sua impresa, scoprendo la causa della malattia in un protozoo che egli chiamò nosema bombicis.

Ma, per tornare agli studiosi italiani e a tempi più vicini a noi, sul finire dello stesso ottocento, una grave malattia infestò non più i bachi ma le piante che ne sono l'unico alimento, cioè i gelsi. Una muffa biancastra si stendeva sui rami i quali perdevano completamente le foglie; la malattia, anch'essa d'importazione orientale, fece la sua comparsa nel '90 in provincia di Como, e si estese, infierendo in modo tale che in alcune zone l'intera produzione dei bozzoli andò perduta per mancanza di cibo ai filugelli. Si riconobbe ben presto che la malattia era dovuta a un pidocchio, la *diaspis pentagona*, che viveva alle spese del tessuto della pianta.

L'avere scoperto la causa del male non significò aver trovato il rimedio, perchè il minuscolo animale si dimostrava refrattario a ogni sorta di insetticidi. I contadini dovettero raschiare la superficie dei tronchi con spazzole di ferro; metodo questo più efficace ma che richiedeva un lavoro improbo e antieconomico, e praticamente in larga scala inapplicabile.

La salvezza venne questa volta da un [illegible] entomologo, Antonio Berlese. Egli cominciò a notare che in alcune regioni la malattia, dopo eccessi parossistici, sembrava diminuire spontaneamente, fin quasi a sparire: e ne dedusse con felice intuizione che quel malaugurato pidocchio doveva avere qualche nemico naturale: trovarlo, ecco il punto. Ebbe la bella idea di farsi spedire dal Giappone rametti di gelso provenienti da quelle regioni in cui la malattia era in regresso e li esaminò con infinita cura. Il successo arrise alla pazienza e alla tenacia del ricercatore; egli trovò fra i rami una piccola vespa, che in Italia non esisteva. Questa vespetta era appunto un parassita della diaspis in quanto vi deponeva le uova, le quali in essa si schiudevano e facevano le prime trasformazioni. Le vespe avevano il pregio di essere fecondissime e ciascuna era capace di uccidere in media centocinquanta pidocchi del gelso. Fatte le dovute esperienze e accertatosi ben bene che non prendeva abbaglio, il Berlese diede notizia della scoperta al Ministero dell'Agricoltura. Non scoraggiato dalle prime accoglienze si portò nelle zone colpite e col propagare le benefiche vespe debellò i dannosi parassiti delle piante. Ben presto anche gli scettici dovettero ammettere la bontà della cura; alla vespicciola fu dato il nome di *Prospaltella Berlesei*.

Nel campo meccanico

Anche qui la portata della scoperta andò oltre il suo risultato immediato. Poichè quello fu un primo passo verso una pratica divenuta poi comune fra i botanici di valersi di queste alleanze e inimicizie di esseri viventi a beneficio delle colture.

Anche nel campo propriamente meccanico dell'industria della seta, gli italiani stanno al primo posto.

Il primo filatoio meccanico, impiantato in Europa, fu fatto funzionare a Bologna da un lucchese, certo Borghesano, che per la prima volta lo sostituì ai tradizionali fuso e conocchia. Ad Avignone poi, nel quattrocento, furono impiantati da artigiani italiani i primi filatoi e le prime tessiture meccaniche per seta; industria che si estese poi, sempre ad opera di italiani, a Lione, a Tours, i quali ardimentosi ed ingegnosi pionieri diedero per un certo tempo alla Francia il primato in Europa di questa, singolarissima fra le industrie.

Essa a tutt'oggi, nonostante i molti cambiamenti intervenuti in tutte le tecnologie, conserva quasi inalterate le sue caratteristiche fondamentali e l'Italia si trova qui ai primi posti nella produzione e nella tecnica relativa.

G. Castelfranchi

Il «Caffaro» ha ripreso le pubblicazioni

Genova, 29 luglio.

Il vecchio *Caffaro*, fondato da Anton Giulio Barrili, nel 1875, che aveva cessato la sua pubblicazione nel 1929, è riuscito stamane, nella sua antica veste, in sostituzione del *Giornale di Genova*. Nell'editoriale di presentazione, recante il titolo *Rinascita*, il giornale scrive, fra l'altro, che esso riprende in quest'ora, grave di eventi, il suo atteggiamento franco e leale, il suo non mai sopito patriottismo derivante dal Risorgimento, con decisa volontà di cooperare con la sua parola alla vita attiva della Patria.

(Stefani)

Incendio ad Alessandria in una casa di pena

Alessandria, 29 luglio.

Nei sotterranei della casa di pena in piazza Goito, ove sono ricoverati centinaia di detenuti, si è sviluppato un incendio che ha distrutto nel magazzeno 1500 ceste di legno. I Vigili del fuoco sono riusciti in seguito a domare le fiamme; il danno si aggira sulle cinquantamila lire ed è a carico dell'impresario Giuseppe Mansini, da Imperia, assuntore di quei lavori.

LIBRERIA

[illegible]: «Profili dell'interpretazione soggettiva del negozio giuridico», Ed. Zanichelli, Bologna; L. [illegible]. — [illegible]

ARISTIDE [illegible]: «[illegible]», liriche. Ed. Arte e Storia, Milano-Roma; L. 12.

NINO BOLLA: «Creature mie», Ed. [illegible], Roma; L. [illegible].

MICHELE [illegible]: «I figli della morte», Ed. Garzanti; L. 30.

ENRICO [illegible]: «Imposta di registro sulle compravendite di beni immobili», Arte della Stampa, Pescara; L. 12.

GUSTAVO TRAGLIA: «Maracas [illegible]», Ed. Ceschina, Milano; L. [illegible].

ENRICO DAMIANI: «[illegible] bulgara», Ed. Universitaria, Roma; L. [illegible].

LORENZO RUGGI: «[illegible] - Messalina - [illegible]», Ed. [illegible], Roma; L. [illegible].

Il legno «sintetico» e la carta «plastica»

Stoccolma, 29 luglio.

(M. V.) - Per i bisogni delle costruzioni estemporanee, si impiega largamente nei paesi scandinavi, ricchissimi di foreste, una sorta di legno sintetico che ha larghe possibilità d'impiego per la fabbricazione di pavimenti, mobili, serramenti, carrozzerie, isolazioni. Si tratta di un prodotto nuovo, ottenuto coi cascami di legno, rifilature di segherie, rami contorti che non potrebbero avere altro impiego che nei forni o nelle caldaie. Ridotto il legno a minuscoli pezzetti, maciullato, disintegrato sotto la duplice azione della umidità e della pressione se ne ottiene una pasta che si foggia a tavole o lastroni di vario spessore e durezza ed a cui, con l'essiccamento, danno coesione ed omogeneità le stesse sostanze contenute nel legno. Incombustibile ed insensibile all'azione dell'olio o dell'acqua, questo prodotto che può essere lavorato con i normali strumenti, risulta, a parità di peso, più forte dell'acciaio.

Un altro utilissimo prodotto sintetico, pure di larghissimo impiego nella Svezia e nella Finlandia, è la cosiddetta «carta plastica» che viene trattata con la formaldeide — derivata dall'alcole metilico — sotto una pressione di 125 chilogrammi per centimetro quadrato. Se ne ottiene così una materia leggera e tenace semi-trasparente insensibile all'acqua ed al calore, che pesa la metà dell'alluminio e la quinta parte del ferro e dell'ottone, ma che ha la stessa durezza dell'acciaio. Con questa materia, che fa benissimo le veci del legno senza averne gli inconvenienti tipici (assorbimento di umidità e disgregazione sotto l'influsso degli agenti atmosferici) vengono forgiate certe parti inutilmente metalliche ed inutilmente costose delle macchine più in uso. Materia che sostituisce benissimo gli isolanti a base di gomma, che si afflosciano ad una certa temperatura, che fa le veci di materiali vetrosi o ceramici che non si possono quasi mai foggiare con assoluta precisione meccanica.

Ma vi è di più. La carta sintetica prima di raggiungere lo stadio definitivo della forma e della durezza voluta è inizialmente docile, agile, scorrevole. Dallo stampaggio, esce così di colpo un solido sagomato, lucido, nitido, preciso, che non ha quasi bisogno di rifiniture. Certi tavolini pieghevoli per la campagna, tanto utili e tanto usati nei paesi scandinavi, sono in realtà di carta plastica e frutto di una fabbricazione così semplice che un operaio solo in un mese ne può fare 2.500. Una polvere che all'apparenza sembra segatura di legno, viene cacciata nella matrice di una pressa e, assoggettata ad una forte compressione, ne vengono fuori con rapidità prodigiosa gli oggetti più diversi tutti tenaci, leggeri, infrangibili, isolanti, impermeabili, ininfiammabili ecc. ecc. Oggetti che sembrano di metallo o di porcellana, o di tartaruga, o di avorio, o di corallo, o di vetro e che con apparenza diversissima sono invece ottenuti dalla stessa «carta plastica» ottenuta da un'industria che con svariatissime applicazioni va prendendo un posto sempre più dominante nella vita civile svedese.

Le applicazioni di questo nuovo prodotto sintetico sono tante che in Svezia si pensa persino di proibire con una legge di produrre in metallo quanto può essere vantaggiosamente prodotto colla carta, come per esempio tante parti interne di vagoni ferroviari, e di navi da trasporto e mille altre cose che si facevano ancora per tradizione in metallo, senza tuttavia che lo consigliassero nessuna ragione vera di dinamica o di statica. Oltre a tutto, vantaggio importantissimo è quello che i pezzi più importanti delle macchine come le impugnature, gli ingranaggi, le puleggie, i supporti, i cuscinetti, se sono in metallo vanno lubrificati con olio, mentre la carta plastica si lubrifica coll'acqua.

Anche i derivati della cellulosa, come per esempio la idrocellulosa, che è cellulosa trasformata sotto l'azione di certe sostanze saline, mescolati con amido, naftalina, colori e segatura di legno ridotta allo stato impalpabile, si trasformano in una pasta omogenea ed uniforme, così come omogenee ed uniformi sono le caratteristiche fisiche del metallo. Immessa in uno stampo di acciaio terso e durissimo con matrici adatte, se ne ottengono velocemente svariatissimi oggetti che sembrano di vetro trasparente diafano, a riflessi di opale o di vetro terso o di vetro torbido: apparecchi telefonici da tavolo, mobili per radio, penne stilografiche, maniglie, pomelli, grossi bottoni ecc.

Folgorato dalla corrente mentre lavora ad una trebbiatrice

Mondovì, 29 luglio.

Una mortale disgrazia è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di oggi alla cascina Chiesa Vecchia in Morozzo. S'era iniziato a trebbiare all'alba e si stava interrompendo per la colazione quando l'imboccatore [illegible] Lorenzo di 23 anni, nello staccare i fili ad alta tensione dalla cabina del trasformatore collegato alla macchina toccava inavvertitamente un filo rimanendo fulminato.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde m. [illegible]). — Ore 13.10: Musica varia — 13.35: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 14,10-15: Musiche per orchestra diretta dal M.o Gallino — 17.40: Concerto del violinista Enrico Romano, al pianoforte Luigi Martelli — 21.15: Orchestra diretta dal M.o Zeme — 21.40: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 22.35-23.30: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

PROGRAMMA «B» (Onde m. [illegible]). — Ore 13.10: [illegible] di musica operistica — 20.30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Roberto Lupi — 21.40: «Essi ci portano», un atto di Mario Valeri Manera [illegible] — 22.20: Motivi di operette, orchestra diretta dal M.o Gallino.



— Toh, guarda! La porta era aperta!...

— Incisioni! Volete dirmi ci e su per quali motivo vi siete picchiati?

— E poi a casa non ci sarà nessuno che mi crederà.

(Disegni di GUARGUAGLIANO.)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 30 Luglio 1943 - Num. 181

LA BATTAGLIA DI OREL

186 carri armati sovietici distrutti in una sola giornata

Tutti gli attacchi russi respinti dallo schieramento difensivo tedesco - 33 aeroplani nemici abbattuti

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 luglio.

Il Comando supremo germanico comunica:

In parecchi punti dell'arco di Orel, le truppe tedesche appoggiate validamente da grosse formazioni dell'arma aerea, sono state impegnate durante l'intero giorno in aspri combattimenti difensivi. Dopo combattimenti caratterizzati da alterne vicende, sono stati respinti tutti i tentativi di sfondamento operati dai sovietici, ai quali venivano inflitte nuovamente elevate perdite. Nel solo tratto a nord di Orel il nemico ha perduto infatti altri 100 carri armati e 33 apparecchi. Negli altri settori del fronte, l'avversario ha sferrato soltanto attacchi di carattere locale che sono stati respinti in qualche punto dopo aspri combattimenti, in tal altro mediante contrattacchi.

Complessivamente ieri sono stati messi fuori combattimento 186 carri armati sovietici.

Nei recenti combattimenti difensivi svoltisi a sud del lago Ladoga, si è particolarmente distinta la I. Divisione di fanteria della Prussia orientale.

Puntate offensive operate dal nemico lungo la costa settentrionale della Sicilia sono state respinte. Nel settore settentrionale del fronte siciliano sono falliti dinanzi alla decisa resistenza delle truppe germaniche violenti tentativi di sfondamento compiuti da forze nemiche appoggiate dall'arma aerea. Davanti alle coste meridionali della Sicilia apparecchi germanici da combattimento hanno gravemente danneggiato in attacchi notturni sei navi da trasporto nemiche.



Formazioni aeree nord-americane hanno sorvolato, durante il pomeriggio di ieri, il territorio del Reich; impegnate in combattimento da squadriglie di cacciatori germanici, esse hanno sganciato a casaccio le loro bombe su alcune località, tra cui Kassel e parecchi centri della campagna. Sono state provocate gravi perdite tra la popolazione e danni agli edifici; le forze tedesche addette alla difesa contraerea hanno abbattuto 33 quadrimotori pesanti americani da bombardamento; sette velivoli da caccia germanici sono andati perduti.

La scorsa notte pochi apparecchi distruttori nemici hanno sorvolato il territorio della Germania nord-occidentale e occidentale. Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato obiettivi nella zona di Londra.

Si apprende da fonte militare tedesca che anche nella giornata di ieri la maggiore intensità dei combattimenti sul fronte orientale si è avuta nel settore di Orel, dove il nemico ha nuovamente attaccato l'intero giorno con rilevanti forze di fanteria. In duri combattimenti caratterizzati da alterne vicende, le truppe tedesche hanno respinto gli attacchi dei bolscevichi infliggendo al nemico altre perdite, comprendenti numerosi carri armati. L'aviazione germanica, intervenuta attivamente nei combattimenti, ha abbattuto 33 velivoli nemici. Unità di carri armati e di fanteria sovietiche sono state disperse e sono stati ridotti al silenzio numerose batterie; sono stati pure arrecati rilevanti danni alle comunicazioni nemiche.

Londra dà la perdita del sommergibile « P. 65 »

Amsterdam, 29 luglio.

A Londra è stato ufficialmente annunciato, stanotte, che il sommergibile britannico P. 65, del quale non si hanno notizie da molto tempo, deve considerarsi perduto.

Il sottomarino P. 65 era stato costruito dopo lo scoppio della guerra.



Apparecchio da bombardamento a grande raggio « P. 108 » pronto al decollo per un'azione di guerra.

Dichiarazioni di Guariglia

"La politica di Badoglio non si baserà su teorie ma si ispirerà agli interessi nazionali dell'Italia,,

Istanbul, 29 luglio.

Informazioni da Istanbul, riprodotte dalla stampa bulgara, riferiscono le dichiarazioni fatte dal nuovo Ministro degli esteri Guariglia prima di lasciare la Turchia. Il Ministro Guariglia ha detto: « La politica del Governo del Maresciallo Badoglio non si baserà su teorie ma sulla realtà e sugli interessi nazionali dell'Italia. Il nuovo regime italiano non è una dittatura militare. La nostra potenza militare non è affatto paralizzata, al contrario, si organizza sempre più e si rafforza ».

Alla fine il Ministro Guariglia ha espresso la sua soddisfazione per la politica estera turca ed ha manifestato la speranza che le relazioni tra l'Italia e la Turchia divengano sempre migliori.

Ottima impressione ha suscitato in Turchia la nomina a Ministro degli esteri d'Italia dell'ambasciatore Guariglia. Il *Tasviri Efkar* pubblica un articolo dell'ex Ambasciatore turco a Roma, Galip Kemal Soyalenzoglu. Questi sottolinea la situazione difficile nella quale Guariglia assume il portafoglio degli esteri, ma afferma che si ingannerebbero coloro che prevedessero Guariglia uomo capace di accettare condizioni diminuenti la posizione di prestigio e l'onore italiani. L'articolista conclude riconoscendo che tutta l'Italia rifiuterebbe, sicuramente, qualsiasi situazione che attentasse alla sua esistenza materiale e morale.

Nei circoli politici della capitale bulgara la prima favorevole impressione sul nuovo governo chiamato a reggere le sorti dell'Italia ha una eco sempre più vasta che si riflette su tutte le zone dell'opinione pubblica.

A Sofia si sottolinea che la calma più perfetta regna in Italia. In un'ora grave, si osserva negli ambienti politici bulgari, il Popolo Italiano ha dimostrato al mondo un'unione esemplare ed una dedizione assoluta alla Patria. Raccolti intorno alla gloriosa persona del Re Imperatore, tutti gli italiani sono oggi unanimi nella volontà di servire con tutte le loro forze la nazione.

I giornali di Sofia osservano che gli Italiani dànno oggi la prova di una perfetta unione nei sentimenti della disciplina del dovere e della dedizione.

Sinistrato irriconoscente che vuota la casa dei benefattori

Mondovì, 29 luglio.

Certo Zucchetti Michele residente a Pianfei qualche tempo fa incontrava a Torino certo Alfredo Trevisini, residente a Torino in via Baldi 19. Costui dicendosi sinistrato e senza denaro, riusciva ad avere un aiuto finanziario dal Zucchetti. Passava qualche giorno ed il Zucchetti si vedeva giungere il Trevisini a Pianfei, lo ospitava e gli dava del lavoro. Il Trevisini, che abitava in casa Zucchetti, fu lasciato ieri a custodire la casa mentre il proprietario e la moglie venivano a Mondovì. A sera i coniugi tornavano a casa ed avevano la cattiva sorpresa di trovarla aperta e totalmente svuotata dal guardiano. Il Trevisini ha portato con sè vestiti, biancheria ed oggetti per un valore di 30 mila lire. Fortunatamente il lestofante non era riuscito a trovare il denaro che lo Zucchetti, per precauzione, aveva messo prima di partire in altra camera. Il Trevisini, denunciato all'autorità giudiziaria, è attivamente ricercato.

giornale si è determinata una scissione che prelude alla morte del *Mattino d'Italia*, a meno che il giornale non venga ceduto ad un nuovo gruppo finanziario che ne assicuri l'esistenza mutandone l'indirizzo politico.

Il cav. di Gran Croce, Arsenio Buffarini-Guidi ha rassegnato le dimissioni da presidente della Federazione Argentina delle Società italiane.

Stimson in Algeria

Amsterdam, 29 luglio.

L'agenzia britannica di informazioni annuncia che il ministro della guerra degli Stati Uniti, Henry Stimson, si trova nell'Africa settentrionale.

MEDAGLIA D'ORO

L'eroica fine di un sottotenente dei fucilieri caduto sul fronte russo

Roma, 29 luglio.

La Medaglia d'oro è stata conferita alla memoria del sottotenente *Vincenzo De Michiel* con la seguente motivazione:

« *Comandante di una formazione di fucilieri in un contrattacco della sua compagnia contro forze soverchianti per numero e per mezzi, si slanciava più volte, con impeto irresistibile, all'assalto alla testa del suo reparto, sotto l'infuriare delle mitragliatrici e dei mortai avversari. Dopo più ore di tenace cruenta lotta, respinto il nemico, lo incalzava con rinnovato impeto oltre le linee della primitiva posizione e con movimento aggirante tentava tagliargli la ritirata. Rimasto con pochi uomini e assalito violentemente da nuovi forti gruppi avversari, li affrontava impavido a colpi di bombe a mano, finchè sopraffatto dal numero e colpito a morte, cadeva da prode. Esempio fulgido di eroismo, di fede e di amor patrio.* — Quota 158 (fronte russo), 11 settembre 1942 ».

La morte in guerra del figlio di Raicevich

Roma, 29 luglio.

Giovanni Raicevich, ex campione del mondo di lotta, è stato colpito in questi giorni da un lutto grave. Il figlio suo, dottor Giovanni Raicevich, tenente medico, che aveva partecipato al conflitto fin dal suo inizio, è caduto al suo posto di combattimento colpito durante un bombardamento aereo mentre prestava la sua umanitaria opera di assistenza.

Evasori arrestati

Novara, 29 luglio.

In seguito ad attive e accurate indagini, i carabinieri hanno potuto arrestare il macellaio Mario Contini, da Dormelletto, che si era dato alla latitanza sapendosi ricercato quale responsabile di macellazione clandestina. Nella sua macelleria è stata recuperata la carne di un vitellone di circa 170 Kg. da poco macellato, la carne stessa è stata distribuita alle mense aziendali, mentre il macellaio è stato associato alle carceri giudiziarie di Novara e denunciato all'autorità.

Nel paese di Pombia i carabinieri hanno arrestato il commerciante Ernesto Balosso, di 33 anni, residente nel luogo, e l'autista Antonio Bellotti, di anni 41, da Galliate, responsabili di sottrazione di notevoli quantitativi di merce vincolata. I due sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Un altro carico di legname da opera, il terzo nel giro di pochi giorni, è stato sequestrato dai carabinieri sulla strada da Oleggio a Novara. Trattasi di una partita di 175 quintali, sottratta al normale consumo e destinata a commercianti di Magenta, non ancora bene identificati, che intendevano farne commercio clandestino.

Fervono le indagini al fine di individuare tutti i vari responsabili dell'illecito traffico, mentre la merce sequestrata è stata messa a disposizione del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

I carabinieri di Trecate hanno proceduto al sequestro di 670 Kg. di risone, di cui sono stati trovati in possesso varie persone che sono state denunciate all'autorità giudiziaria. Il quantitativo di risone è stato conferito all'ammasso. Altri 36 chili di riso bianco, sequestrato dagli stessi agenti, sono stati distribuiti ai poveri.

E' stato fermato certo Bruno Irpi di Federico, ventiduenne, perchè trovato in possesso di circa 15 chili di olio d'oliva in lattine. La merce è stata sequestrata e l'Irpi denunciato all'autorità giudiziaria quale incettatore di derrate alimentari.

Truffava i credenti vendendo immagini sacre

Asti, 29 luglio.

Tale Teresa Virginia Mattio di anni 45, lasciato Oncino (Cuneo), sua abituale residenza, si recava, con una buona scorta di immagini sacre, in S. Caterina di Rocca d'Arazzo. Ivi, con l'artificio di farsi credere appartenente all'azione cattolica di Maria Ausiliatrice di Torino, sorprendeva la buona fede di una cinquantina di persone, alle quali cedeva le immagini in cambio di somme varie per complessive lire 500 circa che avrebbero dovuto servire ad... erigere una statua alla Madonna della Pace.

Comparsa avanti questo Pretore, veniva condannata, con l'attenuante del valore lieve, a mesi uno di reclusione, lire 400 di multa, spese e tasse. Le venivano concessi i benefici di legge.

Veniva anche giudicata la titolare del caffè ristorante della stazione di Castello di Annone, Margherita Biamino in Vada, per somministrazione di pasti a prezzi maggiorati: è stata condannata a lire mille di multa, spese e tasse.

Nove viaggiatori denunciati per accaparramento di generi

Mondovì, 29 luglio.

I Carabinieri di Vicoforte Mondovì hanno denunciato tali Bozzano Chiara; Piccardo Maria; Rossi Alma; Rossi Maria; Bottino Maria; Bottino Maddalena; Bonamici Maria; Calcagno Teresa; Maggi Elvira e Volpino Gino, tutti della provincia di Genova, sorpresi mentre nei pressi della stazione ferroviaria attendevano il treno per Savona con ingenti quantità di generi razionati. La merce in loro possesso, che ammontava a 586 uova e 150 chilogrammi di generi razionati, è stata sequestrata ed inviata agli ammassi.

Il prelevamento in agosto dei generi razionati

Roma, 29 luglio.

Il Ministero di agricoltura e foreste comunica:

L'acquisto del pane sarà fatto in agosto con i relativi buoni giornalieri della carta annonaria per il pane e generi da minestra valida per il quadrimestre luglio-ottobre 1943. Non è consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni a meno che particolari disposizioni non vengano emanate in merito dalle autorità locali. I buoni scaduti della carta per il pane restano validi per l'acquisto del pane raffermo eventualmente disponibile presso i panificatori e i rivenditori.

Le carte supplemento pane e quelle supplementi speciali seguono le stesse norme della carta quadrimestrale.

Il prelevamento dei generi da minestra sarà fatto in due volte utilizzando nella prima quindicina i relativi buoni valevoli dal giorno 1 al 16 della suddetta carta per il pane e generi da minestra e nella seconda quindicina i restanti buoni. Per l'uso della carta supplementare dei generi da minestra valgono le stesse norme relative a tali generi della carta quadrimestrale.

Il prelevamento dello zucchero, olio, burro e grassi di maiale sarà effettuato in due volte utilizzando nella prima quindicina per lo zucchero il terzo buono e per i grassi i rispettivi primi due buoni di agosto della carta per zucchero, grassi, sapone e per la seconda quindicina i restanti buoni dello stesso mese.

Il prelevamento della razione supplementare di cinquecento grammi di zucchero per i bambini fino a 3 anni verrà fatto mediante la carta annonaria dei generi alimentari vari in possesso degli aventi diritto al supplemento utilizzando i buoni di prelevamento mensili corrispondenti alle cedole usate per la prenotazione di detto supplemento.

Girovaghi arrestati nel Novarese

Novara, 29 luglio.

Il maresciallo dei carabinieri di Fara Novarese aveva notato da qualche giorno un gruppo di girovaghi dall'aspetto poco rassicurante che aveva fatto la comparsa nei paesi vicini. Arrestati e perquisiti, essi furono trovati in possesso di notevoli quantitativi di rame, di oltre cento metri di stoffe di vario tipo e di un certo numero di tappeti. Interrogati sulla provenienza della merce i vagabondi si confusero, caddero in contraddizione l'un l'altro, fino a lasciar trapelar chiara la provenienza furtiva della merce.

I girovaghi sono Stefano Dracak di Angelo, da Drizzano (Cremona), Hudovio Augusto di Giovanni, di 39 anni, da Saloga (Trieste), Andrea Hudovic di ignoti, di 49 anni, da S. Pietro del Carso (Trieste) e Paolo Drazak di Giuseppe, cinquantenne, da Drizzano.

Deruba un'amica per comprarsi la cipria

Asti, 29 luglio.

Attratta da una speciale qualità di cipria messa in bella mostra in una vetrina di profumiere, la giovane Elia Zunino, di anni 18, da Nizza Monferrato, si sentì ardere dal desiderio di possedere la scatola. Poichè le mancavano i soldi necessari, si rivolse per un prestito alla sua amica Giulia Zerbani, di anni 30, la quale, non nutrendo troppa fiducia di poter rientrare in possesso delle 100 lire richiestele, negò il prestito stesso. Stavano sedute su di una panchina ai giardini e la Zerbani, dovendo per un istante assentarsi, lasciò sulla panca la borsetta da cui la Zunino estrasse un biglietto da cento lire che nascose in una scarpa. Accortasi la Zerbani del furto, chiamava in aiuto il brigadiere Drillone il quale non tardava a scoprire la refurtiva nascosta sotto il piedino. Denunciata al Pretore, la Zunino è stata condannata per direttissima a 15 giorni di carcere coi benefici di legge.

Donna uccisa dal fulmine sulla porta di casa

Cannobio, 29 luglio.

Scatenatosi un violento temporale nella zona del monte Zeda, un fulmine si abbatteva sulla casa colonica di certo Ermenegildo Gagliardi, entrava nella stalla tramortendo una mucca ed un vitello. Sradicava quindi un albero che distava pochi metri dalla porta di casa su cui si trovava la giovane Angelina Caretti, da poco sposata e prossima alla maternità. La poveretta veniva trovata poco dopo cadavere, morta per asfissia dovuta al vuoto d'aria provocato dal fulmine.

CRONACA

Un ferito per il crollo di un muro lesionato

Ieri pomeriggio alcuni operai sterratori lavoravano a caricare le macerie di una casa sinistrata in via S. Agostino, quando un muro pericolante improvvisamente crollava ferendone uno. I Vigili del fuoco provvedevano a trasportarlo alle Molinette ove fortunatamente risultava soltanto lievemente ferito.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de *La Stampa*

62 incrociatori americani finora affondati dai nipponici

Tokio, 29 luglio.

Lo *Yomiuri Hoci*, commentando il bollettino del Gran Quartier generale annunciante l'affondamento di un incrociatore della classe « S. Francisco », fa un bilancio del naviglio da guerra anglo-americano dello stesso tipo affondato dai nipponici dall'inizio della guerra. Da esso risulta che le forze aeronavali nipponiche hanno affondato 62 incrociatori e ne hanno danneggiati altri 32.

Formazioni di apparecchi da bombardamento giapponesi hanno attaccato in pieno giorno lo scorso 27 e bombardato violentemente la base aerea nemica situata in un'isola ad est della Nuova Guinea, causando gravi danni alle installazioni militari. Tutti gli apparecchi giapponesi sono ritornati alle basi.

Nel pomeriggio del 26, apparecchi da caccia giapponesi hanno abbattuto due apparecchi nemici. Nello stesso pomeriggio altre unità aeree giapponesi fecero una incursione sulle posizioni della artiglieria nemica, ad est della Nuova Guinea, infliggendo gravi danni e perdite. Tutti gli apparecchi giapponesi sono tornati alle basi.



Segnalata la presenza di aerei nemici, le unità di scorta ad un nostro convoglio distendono una cortina fumogena per occultarlo

Le perdite dell'aviazione australiana dall'inizio della guerra

Sciangai, 29 luglio.

Il ministro australiano per l'aviazione Drakeford ha annunziato oggi che le perdite subite dalle forze aeree australiane dal principio della guerra a tutt'oggi, ammontano a 5.385 uomini.

Di questi, 2.539 sono rimasti uccisi, 1.435 feriti, 982 sono dispersi, 301 sono prigionieri di guerra e 128 sono morti in seguito a malattia.

Gli aviatori australiani, ha soggiunto il ministro, hanno combattuto su tutti i teatri di guerra e ad essi sono state concesse 586 medaglie di guerra, 18 delle quali da potenze straniere.

Il contributo dell'aviazione australiana al potenziamento delle forze aeree dell'impero, ha soggiunto il ministro, è stato, sino al marzo del 1943, di sedicimila uomini perfettamente addestrati.

IN AMERICA

Lo sciopero dei trasporti paralizza le industrie aeronautiche

Ginevra, 29 luglio.

Secondo una notizia del*l'Irish Press*, Los Angeles, il centro più importante della produzione d'avianomo, è del tutto immobilizzata a causa dello sciopero generale dei trasporti. I tram e gli omnibus non circolano. Centomila operai occupati nell'industria bellica sono costretti a non lavorare. Le officine di materiale di aviazione a Lockead, hanno mobilitato tutti i loro autoveicoli sui quali trasportavano i pezzi di motori d'aviazione, per trasportare gli operai alle fabbriche. Altre imprese hanno organizzato vere e proprie carovane di auto pubbliche.

Anche gli etiopici «liberati» si lamentano dell'Inghilterra

Lisbona, 29 luglio.

L'ex-ministro plenipotenziario etiopico a Londra, dottor Martin, ha pubblicato in una rivista britannica un violento articolo contro i metodi di oppressione seguiti dall'Inghilterra in Etiopia.

Il Martin afferma che quando gli inglesi ristabilirono sul trono Hailè Selassiè, gli garantirono la massima libertà di azione e tutti i vantaggi di un sovrano indipendente. Questi impegni, secondo il sistema britannico, non sono stati mantenuti. Il rappresentante diplomatico presso il Negus è il vero arbitro della situazione; la proprietà immobiliare è a disposizione degli inglesi; il bilancio statale e la valuta sono sottoposti al loro controllo, il comandante delle forze del Kenia detiene anche il comando delle forze dell'Etiopia sul cui territorio sono stabilite guarnigioni britanniche.

In sostanza, scrive il Martin nel suo articolo, l'Inghilterra da due anni ha sottoposto l'Abissinia ad una dominazione assoluta, come se si trattasse di una qualsiasi delle sue colonie.

Le donne di 50 anni nei servizi di guerra inglesi

Amsterdam, 29 luglio.

La radio inglese ha annunziato che il ministro del lavoro Bevin ha comunicato oggi la decisione del governo britannico di incorporare le donne fino all'età di 50 anni nel servizio di guerra. Fino ad ora il limite di età era fissato a 45 anni.

Bevin ha pure parlato di un progetto col quale i giovani al di sotto di 18 anni verrebbero incorporati per lavorare nelle miniere.

La formazione a Mosca d'un comitato di «liberi tedeschi»

Budapest, 29 luglio.

Commentando la formazione a Mosca di un « Comitato nazionale di liberi tedeschi », la stampa ungherese rileva che questa manovra, escogitata da Stalin, rivela che l'Unione Sovietica, nei riguardi dell'Europa ha dei progetti totalmente differenti da quelli ideati a Londra ed a Washington. I giornali ungheresi sottolineano come particolarmente significativa la diffidenza che la formazione di questo comitato ha incontrato nei paesi anglosassoni. Il *Magyar Nemzet* dichiara che gli anglosassoni si rendono perfettamente conto delle intenzioni sovietiche e fa notare che Churchill, nel suo ultimo discorso, ha dato uno speciale rilievo alla collaborazione anglo-americana mentre che nei riguardi della collaborazione con l'U.R.S.S. ne ha fatto cenno solo di sfuggita.

Cazzottatura ai Comuni fra due deputati

Amsterdam, 29 luglio.

L'Agenzia ufficiosa inglese informa che due membri dei Comuni, il capitano Alex Cunningham Reid e il comandante Locker Lampson, venuti a diverbio per questioni di carattere politico, si sono accapigliati. L'incidente avrebbe avuto luogo nell'atrio del Palazzo della Camera Bassa. Si precisa che il Lampson è uscito dalla colluttazione con un bernoccolo alla nuca. Egli ha dichiarato che sporgerà querela e che solleciterà le autorità competenti a spiccare mandato di cattura contro il Cunningham.

Fra gli italiani in Argentina

Imminenti mutamenti nel « Mattino d'Italia »

Buenos Aires, 29 luglio.

Alla sede del *Mattino d'Italia* in Avenida de Mayo, si è riunito, col Consiglio di direzione e d'amministrazione del giornale, l'assemblea degli azionisti. Ha dato occasione alla riunione il richiamo del Capo della polizia federale ai giornali di tener ben presente la posizione di neutralità del Paese e di evitare temi di propaganda a favore di una qualsiasi delle parti belligeranti.

Dopo una breve relazione dell'ing. Valdani, ascoltata tra segni di impazienza, nell'assemblea è scoppiato un vento di fronda che ha investito il direttore, accusandolo di aver fatto del giornale una bandiera di discordia tra gli italiani in Argentina. L'accusa, non nuova, ha prodotto uno strano effetto. Tutti i convenuti, come per tacito accordo, si sono scagliati contro il direttore Michele Intaglietta, facendo a lui risalire l'aria di diffidenza allargatasi in mezzo a tutti gli ordini della collettività italiana in Argentina e accusandolo soprattutto di avere contribuito a rendere antipatica l'azione dei connazionali di fronte alle autorità. E ciò non solo nella capitale, ma anche nelle provincie e specialmente a Santa Fè, a Cordoba, a Mendoza ecc. dove l'apporto degli immigrati italiani alla prosperità della Repubblica è costantemente stato oggetto di giusta attenzione da parte degli uomini di Governo e dei cittadini più ragguardevoli.

La critica all'opera dell'Intaglietta non ha trovato difensori. Tra gli stessi azionisti del

Che cosa è il postagiro?

E capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'esattoria, di un ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di inettitudine.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto di denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio.

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa sua, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in fascicoli dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo « pagabile con postagiro sul c/c n. .... di Caio ». Chiuderà il modulo dentro una busta senza francobollo indirizzata all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e lo imposterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è un fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare; egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e per poi mandarla a Sempronio, ma staccherà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a divenirlo.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% scadenza 15 Settembre 1950 (2a Emissione) eseguita nel Gennaio 1943, è pubblicato nel N. 2 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 Gennaio 1943; e l'Elenco dei premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti, dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Gennaio 1943, è pubblicato nel N. 4 del MONITORE DEI PRESTITI del 1° Marzo 1943.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 4% scadenza 15 Settembre 1951, eseguita nel Febbraio-Marzo 1943, è pubblicato nel N. 5 del MONITORE DEI PRESTITI del 15 Marzo 1943.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% scadenza 15 Aprile 1951 eseguita nel Marzo 1943, è pubblicato nel N. 6 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 Marzo 1943; e l'Elenco dei premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti, dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Febbraio 1943, è pubblicato nel N. 8 del MONITORE DEI PRESTITI del 15 Maggio 1943.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% scadenza 1949, eseguita nell'Aprile-Maggio 1943, è pubblicato nel N. 9 del MONITORE DEI PRESTITI del 15 Maggio 1943.

Chiedere copia di ogni numero del giornale (L. 1.— ciascuno) alla Amministrazione: Via Giovanni, 4 - Milano (Abbonamento al giornale L. 16.— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

Tipografia de *La Stampa*